Liceo Statale

Gian Vincenzo Gravina

Scienze umane - Linguistico - Economico sociale - Musicale – Coreutico

Via Ugo Foscolo, 28 - 88900 – CROTONE

krpm010006@pec.istruzione.it

C.M. KRPM010006 - C.F. 81004870796

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ai sensi degli artt. 17, 28, 29 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Azienda/Unità produttiva LICEO "Gian Vincenzo Gravina" - Crotone

Anno Scolastico 2025/2026

Data certa: Prot. N. _____- del _____ (in uscita*)

N.B.: Quando sono state inserite tutte le firme con data previste a pag.6, riprotocollare il presente DVR acquisendo come "data certa" quella della firma più recente.

Riunione Periodica eseguita in data 12/09/2025

FUNZIONE	NOME E COGNOME	FIRMA
Datore di lavoro	Prof. Antonio SANTORO	
RSPP	Ing. Francesco TRICOLI	
Medico competente		
RLS/RLST	Prof. Vincenzo Lacava	

Revisione N°1
Data revisione: 16/01/26

1 - DESCRIZIONE GENERALE DELL'AZIENDA

1.1 - DATI AZIENDALI

Dati anagrafici

Ragione Sociale	***LICEO."Gian Vincenzo Gravina"Crotone***
Attività soggetta a CPI	***Sì***
Rischio Incendio	***Medio***
Lavoro Notturno	***No***
Codice Fiscale	***81004870796***
Categoria Primo Soccorso	***Categoria B***

Dirigente Scolastico

Nominativo	***Prof. Antonio SANTORO***

Sede

Comune	***Crotone***
Provincia	***Crotone***
CAP	***88900***
Indirizzo	***Via Ugo Foscolo, 28***

Succursale n. 1

Comune	***Crotone***
Provincia	***Crotone***
CAP	***88900***
Indirizzo	***1ª trav. Via Ugo Foscolo***

Succursale n. 2

Comune	***Crotone***
Provincia	***Crotone***
CAP	***88900***
Indirizzo	***Via Giovanni Paolo II***

Succursale n. 3

Comune	***Crotone***
Provincia	***Crotone***
CAP	***88900***
Indirizzo	***Via Acquabona***

2 - SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE

2.1 - ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

Liceo Statale "Gian Vincenzo Gravina"

Scienze umane - Linguistico - Economico sociale - Musicale - Coreutico

ORGANIGRAMMA SICUREZZA ANNO SCOLASTICO 2025 - 2026



DIRIGENTE SCOLASTICO
DATORE DI LAVORO
Prof. Antonio SANTORO
recapito: 3476319000



PRONTO SOCCORSO 118
SUEM 118 Tel. n. 0962/920111
CARABINIERI 112
POLIZIA 113
GUARDIA DI FINANZA 117
VIGILI DEL FUOCO 115
VIGILI URBANI Tel. 0962/921700
COMUNE DI CROTONE Tel. 0962/921111
PREFETTURATel. 0962/6636111
GUARDIA COSTIERA Tel. 0962/968410
EMERGENZA AMBIENTALE 1515

M.C.
MEDICO COMPETENTE
Dott.
Recapito:

R.S.P.P.
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE
Ing. Francesco TRICOLI
Recapito: 3275863292

A.S.P.P.
ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Ing. Salvatore Talarico
Recapito: 3388995361

R.L.S.
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA
Prof. Vincenzo Lacava
Recapito: 3496040616

ADDETTI SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE

SEDE CENTRALE
Via Ugo Foscolo

ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE EMERGENZE
Sig. Giuseppe Grisi
Prof. Scaramuzzino Luigi
Prof. Pasquale Cataldi

ADDETTI PRIMO SOCCORSO BLS-D
Prof. Gaetano Bellantone
Sig. Giuseppe Grisi

SUCCURSALE N. 1
1° Trav. Via Ugo Foscolo

ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE EMERGENZE
Prof.ssa Giovanna Lumare
Prof. Scaramuzzino Luigi
Prof. Pasquale Cataldi

ADDETTI PRIMO SOCCORSO BLS-D
Sig. Pietro Novello
Prof.ssa M. R. Calabretta

SUCCURSALE N. 2
Via Giovanni Paolo II (S. Francesco)

ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE EMERGENZE
Prof. Francesco De Siena
Prof. Eugenio Mannarino
Prof. Damiano Milone
Prof. De Siena Francesco

ADDETTI PRIMO SOCCORSO BLS-D
Prof.ssa Gina De Simone
Prof.ssa Antonella Palermo
Sig Alessandro Ritelli
Prof.ssa S. Spina
Prof. Lacava

SUCCURSALE N. 3
Via Acquabona

ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE EMERGENZE
Prof. Luigi Barone
S.ra Lucrezia Coppola

ADDETTI PRIMO SOCCORSO BLS-D
Prof.ssa M. R. Calabretta
Prof. Pasquale Cataldi

SEDE CENTRALE e PLESSO B	
Emanazione ordine di evacuazione	DS Prof. SANTORO Antonio Docenti: PRINCIPE Rachele
Diffusione Ordine di evacuazione	Collaboratori scolastici Sede: Grisi Giuseppe; Plesso B: Novello Pietro
Controllo operazioni di Evacuazione	Sede: Principe Rachele/ Bellantone Gaetano/Grisi Giuseppe Plesso B: Scaramuzzino Luigi/ Giovinazzi Rosanna Maria
Addetti comunicazioni esterne/ Chiamate di soccorso	Assistenti Amministrativi: De Cola Carmela Collaboratori scolastici:Alessio Teresa Docenti: Principe Rachele /Riccardi Rossella
Interruzione erogazione: GAS	Collaboratori Scolastici: Grisi Giuseppe
ENERGIA ELETTRICA	Collaboratori Scolastici Sede:Alessio Teresa, Plesso B: Novello Pietro
ACQUA	Sede: Alessio Teresa; Plesso B: Tiano Gianluca
Attivazione e controllo periodico di estintori e idranti	Sede: Grisi Giuseppe Plesso B: Novello Pietro
Controllo quotidiano della praticabilità delle vie di uscita	Collaboratori Scolastici: Sede: Grisi Giuseppe; Plesso B:Novello Pietro / Tiano Gianluca
Controllo e apertura di porte e cancelli sulla pubblica via ed interruzione del traffico	Collaboratori Scolastici Grisi Giuseppe/Novello Pietro
Ausiliari assistenza disabili	Collaboratori Scolastici, Docenti Educatori in Servizio
Responsabili aree di raccolta Uscita principale	Preposti:
Addetti primo soccorso	Sede: Prof. Gaetano Bellantone, Sig. Giuseppe Grisi Plesso B: Sig. Pietro Novello Prof.ssa M. R. Calabretta
Addetti Antincendio	Sede: Sig. Giuseppe Grisi, Prof. Scaramuzzino Luigi, Prof. Pasquale Cataldi Plesso B: Prof.ssa Giovanna Lumare, Prof. Scaramuzzino Luigi, Prof. Pasquale Cataldi
BLSD (Basic Life Support and Defibrillation)	Sede: Bellantone Gaetano, Grisi Giuseppe Plesso B: Calabretta M.R. / Novello Pietro

SUCC. VIA ACQUABONA	
Emanazione ordine di evacuazione	DS Prof. SANTORO Antonio Docenti: Cataldi Pasquale
Diffusione Ordine di evacuazione	Collaboratori scolastici Carvelli Francesco/ Coppola Lucrezia
Controllo operazioni di Evacuazione	Cataldi Pasquale
Addetti comunicazioni esterne/ Chiamate di soccorso	Cataldi Pasquale/Talerico Silvana
Interruzione erogazione: GAS ENERGIA ELETTRICA ACQUA	Collaboratori Scolastici Sede Ospite
Controllo quotidiano della praticabilità delle vie di uscita	Collaboratori Scolastici
Controllo/apertura porte e cancelli sulla pubblica via ed interruz. traffico	Coppola Lucrezia
Ausiliari assistenza disabili	Collaboratori Scolastici/Docenti Educatori
Responsabili aree di raccolta Uscita principale	Prof.ssa Talerico Silvana Prof.ssa Saltarelli Filomena
Addetti primo soccorso	Talerico Silvana/Saltarelli Filomena
Addetti Antincendio	Cataldi Pasquale/Coppola Lucrezia/Barone Luigi
BLSD	Cataldi Pasquale/Calabretta Maria Rosaria/

SUCC.VIA GIOVANNI PAOLO II (S. Francesco)	
Emanazione ordine di evacuazione	DS Prof. SANTORO Antonio Principe Rachele/Manica Mariella/Maltese Pasquale
Diffusione Ordine di evacuazione	Collaboratori scolastici: Ritelli Alessandro/Loria Giovanni/Scalise Carmela/Panucci Paola
Controllo operazioni di Evacuazione	Maltese Pasquale/Manica Mariella/Emanuela Arcuri/Scalise Elisabetta
Addetti comunicazioni esterne/ Chiamate di soccorso	Docenti Maltese Pasquale/Manica Mariella/ Maltese Pasquale
Interruzione erogazione: **GAS** **ENERGIA ELETTRICA** **ACQUA**	Collaboratori Scolastici: Loria Giovanni/Ritelli Alessandro
Attivazione e controllo periodico di estintori e idranti	Carolei Gaetano/Mannarino Eugenio Ritelli Alessandro/Loria Giovanni/Rocco Fabrizio/Marino Rosalba/Scalise Carmela/Panucci Paola
Controllo e apertura di porte e cancelli sulla pubblica via ed interruzione del traffico	Collaboratori Scolastici Loria Giovanni/Ritelli Alessandro/Alessandro Rocco Fabrizio
Ausiliari assistenza disabili	Collaboratori Scolastici in servizio Docenti Educatori
Responsabili aree di raccolta Uscita principale	Cannatelli Carmela/Donnici Rosa Milelli Eufemia/Principe Rachele/Scalise Elisabetta
Addetti primo soccorso	Palermo Antonella, De Simone Gina/ Scalia Giusy, Ritelli Alessandro, Lacava Vincenzo, Spina S.
Addetti Antincendio	De Siena Francesco, Mannarino eugenio/Milone Damiano

RIEPILOGO SITUAZIONE CORSI/FORMAZIONE

2.1.1 - Personale in posse

		5	1	2	2	3
Cognome e nome		**Antincendio** Formazione 8 h -aggiornam. 5 h	**RLS** 32h - scadenza annuale	**Preposto/** caporeparto 6h - scadenza 2 anni (A.S.R. 2025) **(Scadono 24/05/2026)**	**BLS-D (basic life support)** – scadenza 2 anni	**Primo soccorso**
Barone Luigi	DOCENTE	10/06/2021				
Bellantone Gaetano	DOCENTE	17/03/2022			27/11/2025	25/11/2025
Calabretta Maria Rosaria	DOCENTE				07/11/2023	23/11/2021
Cataldi Pasquale	DOCENTE	17/03/2022			27/11/2025	25/11/2025
Claps Lucia	DOCENTE			22/09/2022		
De Siena Francesco	DOCENTE	17/03/2022				
De Simone Gina	DOCENTE				27/11/2025	
Galasso teresina	DOCENTE			22/09/2022		
Lacava Vincenzo	DOCENTE				27/11/2025	25/11/2025
Lumare Giovanna	DOCENTE	10/06/2021				
Maltese Pasquale	DOCENTE			22/09/2022		
Manica Mariella	DOCENTE			22/09/2022		
Mannarino Eugenio	DOCENTE	17/03/2022			27/11/2025	25/11/2025
Martino Antonella	DOCENTE			22/09/2022		
Milone Damiano	DOCENTE	10/06/2021 17/03/2022				
Palermo Antonella	DOCENTE				27/11/2025	
Principe Rachele	DOCENTE			22/09/2022		
Riccardi Rossella	DOCENTE			22/09/2022		
Santoro Antonio	DIRIGENTE			22/09/2022		
Scalia Giusy	DOCENTE				07/11/2023	
Scaramuzzino Luigi	DOCENTE	17/03/2022				
Spina Sandra	DOCENTE				18/11/2021	23/11/2021
Tricoli Francesco	DOCENTE					
Alessio Teresa	ATA-COLL	17/03/2022				25/11/2025
Coppola Lucrezia	ATA-COLL	17/03/2022			27/11/2025	25/11/2025
Grisi Giuseppe	ATA-COLL	17/03/2022			27/11/2025	25/11/2025
Lettieri Franco	ATA-COLL					25/11/2025
Loria Govanni	ATA-COLL					
Novello Pietro	ATA-COLL				27/11/2025	23/11/2021
Paletta Tommasina	ATA-COLL					
Ritelli Alessandro	ATA-COLL				27/11/2025	25/11/2025
Rocco Fabrizio	ATA-COLL					
Scalise Carmela	ATA-COLL					
Tarantino Laura	ATA.ASST	17/03/2022			27/11/2025	
Tiano Gianluca	ATA-COLL	17/03/2022			27/11/2025	25/11/2025
Trivieri Francesca	ATA-COLL					
Agg.	17/01/2026					

2.2 - AFFOLLAMENTO CLASSI

Classe 2025-202	n. Aula	P.	Sup.	D.A	Plesso	n. Alunni (*)	n. Uscita	Spazio vitale (>1,96)
1ESU	2	T	27,00	1	SEDE CENTRALE	17	2	1,59
5CSU	9	T	32,76	0	SEDE CENTRALE	18	1	1,82
1BSU	13	T	27,00	1	SEDE CENTRALE	14	1	1,93
5ASU	16	T	71,45	0	SEDE CENTRALE	21	2	3,40
4ESU	15	T	88,20	1	SEDE CENTRALE	21		4,20
4FSU	1	T	24,55		SEDE CENTRALE	11		2,23
2CSU	10	T	38,60	1	SEDE CENTRALE	21	1	1,84
	1	T	35,00	0	EX CLINICA SAN FRANCESCO		1	PRESIDENZA
	4	T	20,67		EX CLINICA SAN FRANCESCO		1	Vuota
3AM	5	T	45,70	1	EX CLINICA SAN FRANCESCO	13	1	3,52
1AL	6	T	45,50	0	EX CLINICA SAN FRANCESCO	26	2	1,75
1AM	7	T	73,6	1	EX CLINICA SAN FRANCESCO	27	2	2,73
	14	1°	26,35	0				AULA COMPRES.
3BM	15	1°	29,80	1	EX CLINICA SAN FRANCESCO	12	1	2,48
2AM	16	1°	34,70	1	EX CLINICA SAN FRANCESCO	21	1	1,65
2ALES	17	1°	31,38	1	EX CLINICA SAN FRANCESCO	15	1	2,09
5ALES	18	1°	36,70		EX CLINICA SAN FRANCESCO	21	1	1,75
4AM	19	1°	27,25	1	EX CLINICA SAN FRANCESCO	12	1	2,27
	20	1°	24,20	0	EX CLINICA SAN FRANCESCO	0	1	Vuota
5AM	21	1°	25,7	1	EX CLINICA SAN FRANCESCO	12	2	2,14
1BL	22	1°	41,50	0	EX CLINICA SAN FRANCESCO	22	2	1,89
4ALES	23	1°	35,60	0	EX CLINICA SAN FRANCESCO	22	2	1,62
2BLES	24	1°	30,70	1	EX CLINICA SAN FRANCESCO	13	2	2,36
1LES	8 (Poliv.)	T	73,6	1	EX CLINICA SAN FRANCESCO	29	2	2,54
2BL	27	2°	34,70		EX CLINICA SAN FRANCESCO	17	1	2,04
3BL	28	2°	31,00	0	EX CLINICA SAN FRANCESCO	16	1	1,94
4AL	29	2°	36,70	0	EX CLINICA SAN FRANCESCO	17	1	2,16
3BLES	30	2°	27,26	0	EX CLINICA SAN FRANCESCO	15	1	1,82
3ALES	31	2°	24,20	0	EX CLINICA SAN FRANCESCO	12	1	2,02
1AE	32	2°	25,90		EX CLINICA SAN FRANCESCO	18	1	1,44
5AL	33	2°	41,50	1	EX CLINICA SAN FRANCESCO	17	2	2,44
2AL	34	2°	35,60	0	EX CLINICA SAN FRANCESCO	20	2	1,78
4BL	35	2°	30,70		EX CLINICA SAN FRANCESCO	16	2	1,92
5BL	36	2°	28,80	1	EX CLINICA SAN FRANCESCO	17	1	1,69
3AL	37	2°	26,85	1	EX CLINICA SAN FRANCESCO	8	1	3,36
	1	T	38,20		PALAZZO BALZANO			#VALORE!
	2	T	50,10	0	PALAZZO BALZANO			#VALORE!
	3	T	48,00		PALAZZO BALZANO			#VALORE!
	4	T	45,30	0	PALAZZO BALZANO			#VALORE!
	5	T	16,50		PALAZZO BALZANO			SALA PROFESSORI
2DSU	1	T	31,50	1	PLESSO B	21		1,50
4BSU	2	T	24,20	1	PLESSO B	14		1,73
3BSU	3	T	23,80		PLESSO B	14		1,70
3ASU	4	T	29,00	1	PLESSO B	18		1,61
4DSU	5	T	34,40	1	PLESSO B	21		1,64
4CSU	6	T	32,00	1	PLESSO B	19		1,68
2ASU	7	T	30,40	1	PLESSO B	21		1,45
5DSU	8	T	28,00		PLESSO B	17		1,65
4ASU	9	T	29,50		PLESSO B	19		1,55
3C SU	10	T	26,70		PLESSO B	15		1,78
5BSU	11	T	20,48		PLESSO B	11		1,86
1CSU	12	T	24,80		PLESSO B	16		1,55
3FSU	1	T	43,13	0	VIA ACQUABONA	19		2,27
1DSU	2	T	44,50	0	VIA ACQUABONA	21		2,12
2ESU	3	T	44,70		VIA ACQUABONA	20		2,24
3ESU	4	T	44,60	2	VIA ACQUABONA	18		2,48
1ASU	5	T	68,30	0	VIA ACQUABONA	22		3,10
2BSU	6	T	46,60	1	VIA ACQUABONA	17		2,74
3DSU	7	T	27,50	1	VIA ACQUABONA	11		2,50
				26		875		
(*) dati Nuvola 22/09/2025						aggiornam.		17/01/2026 22:53

3 - RELAZIONE INTRODUTTIVA

3.1 - OBIETTIVI E SCOPI

Il presente documento, redatto ai sensi del **D. lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.**, ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori e predisporre le adeguate misure di prevenzione e di protezione nonché di programmare le misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

3.2 - CONTENUTI

Ai sensi dell'art. 28 del D.lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

- una relazione circa la valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui sono esposti i lavoratori;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuale adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il contenuto del documento rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D.lgs. 81/08.

In particolare, si è proceduto a:

- individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08;
- individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto;
- individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti e dei luoghi in cui svolgono le lavorazioni;
- analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore;
- ricercare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile;
- analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile;
- identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Per la redazione del documento si è proceduto alla individuazione delle *ATTIVITA' LAVORATIVE* presenti nell'Unità Produttiva. Per ogni attività lavorativa sono state individuate le singole *FASI* a cui sono associate:

- macchine ed attrezzature impiegate;
- agenti chimici pericolosi;
- materie prime, scarto o altro.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro;
- indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno;
- conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature;
- connessi con l'utilizzo di sostanze, miscele o materiali pericolosi per la salute.

Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, lo renda necessario.

3.3 - DEFINIZIONI RICORRENTI

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi.

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D.Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto; i requisiti formativi e professionali del medico competente sono quelli indicati all' *art. 38 del D.lgs. 81/08*.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Agente: agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria.

Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.lgs. 81/08 che provvede a assicurarne la più ampia diffusione.

Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro.

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi.

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.

Organismi paritetici: organismi costituiti ad iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento.

Responsabilità sociale delle Imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Libretto formativo del cittadino: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate.

4 - SPAZI DI LAVORO, COMPONENTI STRUTTURALI E IMPIANTI

4.1 - AFFOLLAMENTO SEDE CENTRALE E SUCCURSALI

N.B. Durante l'anno scolastico il numero degli alunni potrebbe variare per l'arrivo di nuovi studenti provenienti da altri istituti o per il trasferimento di alunni in altre scuole o da una scuola all'altra all'interno dell'Istituto.
1. Presso alcune scuole dell'Istituto, durante alcuni periodi dell'anno scolastico, potranno essere presenti anche studenti universitari e di scuole superiori per tirocinio o stage alternanza scuola lavoro.
2. Entrano nelle scuole esperti (musica, sport, educazione all'affettività, psicologi e insegnati di lettorato Inglese e Spagnolo) per periodi non continuativi, a proporre le loro attività didattiche specifiche; personale della ditta di manutenzione e della fornitura ai distributori di merende e bibite; persone inviate dall'ULSS; persone che svolgono un lavoro socialmente utile e operai dell'Ente locale per lavori di piccola e periodica manutenzione.
3. Inoltre entrano nelle scuole anche i genitori degli alunni per colloqui, assemblee con i docenti, feste concordate o per pratiche d'ufficio.
4. Possono essere presenti nella scuola anche LSU, lavoratori socialmente utili e SIL inviati dall'ASL che lavorano insieme ai collaboratori scolastici.

4.2 - ALLEGATO (DM 26.8.92): NORME DI PREVENZIONE INCENDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

Classificazione dell'Istituto in relazione alla effettiva presenza contemporanea delle persone
(DM 26.8.92)
Le scuole vengono suddivise in relazione alle presenze effettive contemporaneamente di alunni e di personale docente e con docente, nei seguenti tipi :
Tipo 0: Scuole con n. di presenze contemporanee fino a 100 persone;
Tipo 1: Scuole con n. di presenze contemporanee da 101 a 300 persone;
Tipo 2: Scuole con n. di presenze contemporanee da 301 a 500 persone;
Tipo 3: Scuole con n. di presenze contemporanee da 501 a 800 persone;
Tipo 4: Scuole con n. di presenze contemporanee da 801 a 1200 persone;
Tipo 5: Scuole con n. di presenze contemporanee oltre 1200 persone.
Ogni edificio, facente parte di un complesso scolastico purché non comunicante con altri edifici, rientra nella categoria riferita al proprio affollamento

ANTINCENDIO (D.M. 26.8.92)

Nella Tabella sottostante vengono riportati, in funzione del numero complessivo di presenze all'interno degli edifici scolastici, gli adempimenti minimi obbligatori previsti dalla normativa

Tipo scuola	N° persone	CPI	Allarme con campanella	Altoparlante per allarme audio	Formazione addetti antincendio	Rete idranti
Tipo 0	Fino a 100	NO	SI	NO	Corso 4 ore	NO
Tipo 1	Da 101 a 300	SI	SI	NO	Corso 8 ore	Idranti DN45 o naspi DN 25
Tipo 2	Da 301 a 500	SI	SI	NO	Corso 8 ore	Idranti DN45 o naspi DN 25
Tipo 3	Da 501 a 800	SI	SI	SI	Corso 8 ore	Idranti DN45 o naspi DN 25
Tipo 4	Da 801 a 1200	SI	SI	SI	Corso 16 ore	Solo Idranti DN45
Tipo 5	Oltre 1200	SI	SI	SI	Corso 16 ore	Solo Idranti DN45

Per quanto concerne la corretta richiesta della certificazione antincendio e per una corretta formazione degli addetti antincendio dell'organigramma dei singoli plessi di pertinenza, ai sensi dell'Allegato A al DPR 151 del 01/08/2011 ("Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi"), le Scuole di ogni ordine e grado con oltre 100 persone presenti (ed Asili nido con oltre 30 persone presenti), fanno parte dell'elenco delle attività soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi (punto 67).

In particolare vige la seguente classificazione:
Associato alle diverse categorie, ai sensi del suddetto DPR 151/2011, vi è una diversa procedura ed un differente rilascio della corrispondente certificazione. La conoscenza del processo e della certificazione conseguente è essenziale per il Dirigente scolastico, ai fini di una corretta richiesta della documentazione all'Ente Locale. Tutto può essere sintetizzato come segue:

Fase	Categoria		
	A	B	C
Parere progetto (Art. 3 DPR 151/2011:	Nessun parere di conformità	Valutazione di conformità entro 60 giorni.	Valutazione di conformità entro 60 giorni.
Avvio attività tramite SCIA			
Controlli (Art. 4 DPR 151 2011.)	Controlli a campione con sopralluogo entro 60 giorni.	Controlli a campione con sopralluogo entro 60 giorni.	Controlli con sopralluogo entro 60 giorni.
Certificazione	Rilascio su richiesta del verbale della visita tecnica.	Rilascio richiesta del verbale della visita tecnica.	Rilascio del Certificato Prevenzione Incendi (CPI), rilasciato a seguito sopralluogo, e di durata quinquennale.

Gli adempimenti procedurali di cui sopra, devono essere attuati, indipendentemente dal numero di persone presenti, anche nel caso di presenza nell'edificio scolastico di impianti termici alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW (attività 74 all. I DPR 151/21011)

4.3 - ORARI SETTIMANALI LICEO G.V. GRAVINA SEDE E SUCCURSALI

L'attività didattica del Liceo "Gian Vincenzo Gravina" viene svolta dal LUNEDI' al VENERDI' dalle ore 8.00 alle ore 14.00 (circa) coinvolgendo tutti gli alunni iscritti;
I 5 rientri pomeridiani coinvolgono i ragazzi dell'indirizzo musicale, circa 86;
in alcune fasi dell'anno al pomeriggio vengono realizzate attività di recupero, approfondimento, corsi di approfondimento, corsi di musica; in queste situazioni il numero degli alunni diventa molto variabile.
Potremmo affermare che nei pomeriggi la scuola resta normalmente aperta fino alle 17.00 (circa) con un affollamento che può variare dai 30 ai 150 alunni.
E' garantita la presenza del personale scolastico dalle ore 7.15 alle ore 17.00 (circa)
Talvolta per riunioni il personale scolastico permane nell'edificio anche oltre le ore 19,00 (circa).

Si

Tabella **1.3**	**Classificazione delle scuole per i controlli di prevenzione incendi**			
N.	**Attività**	**Categoria**		
		A	**B**	**C**
67	Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti; Asili nido con oltre 30 persone presenti.	fino a 150 persone	a) oltre 150 e fino a 300 persone; b) asili nido	oltre 300 persone

segnala che alcuni locali possono essere concessi in uso per corsi di Aggiornamento o su richiesta dei Comitati Genitori o di altri soggetti.

5 - MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZE

5.1 - MISURE GENERALI DI TUTELA

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all' *art. 15 del D.lgs. 81/08*, e precisamente:

- è stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.
- Si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è risultato possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico.
- Sono stati rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo.
- E' stata prevista a sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso.
- E' stato limitato al minimo il numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti a rischio.
- E' stato previsto un utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro.
- E' stata data la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale.
- E' stato previsto il controllo sanitario dei lavoratori.
- Si provvederà all'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona, adibendolo, ove possibile, ad altra mansione.
- E' effettuata l'adeguata informazione e formazione per i lavoratori, per dirigenti, i preposti e per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- E' prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- E' effettuata un'attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi.
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza.
- E' stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.



Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non comporteranno mai oneri finanziari per i lavoratori.

5.2 - PROCEDURE D'EMERGENZA

5.2.1 - COMPITI E PROCEDURE GENERALI

Come previsto dall'*art. 43, comma 1, del D.lgs. 81/08*, sono stati organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.

Sono stati, infatti, designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.

Sono stati informati tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare.

Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro.

Sono stati adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

Ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni dell'azienda e dei rischi specifici dell'azienda o della unità produttiva secondo i criteri previsti nei decreti di cui all'articolo 46 del D.lgs. 81/08.

In azienda sono sempre presenti gli addetti al pronto soccorso, alla prevenzione incendi ed alla evacuazione.

In azienda è esposta una tabella ben visibile riportante almeno i seguenti numeri telefonici:

- Vigili del Fuoco
- Pronto soccorso
- Vigili Urbani
- Carabinieri
- Polizia

In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni sotto riportate. Solo in assenza dell'addetto all'emergenza, il lavoratore potrà attivare la procedura sotto elencata.

5.2.2 - CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

In caso d'incendio

- Chiamare i VIGILI DEL FUOCO componendo il numero telefonico 115.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà: indirizzo e telefono dell'azienda, informazioni sull'incendio.
- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore.
- Attendere i soccorsi esterni al di fuori dell'azienda.

In caso d'infortunio o malore



- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico 118.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: cognome e nome, indirizzo, n. telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.
- Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORTAMENTALI

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118.
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- Incoraggiare e rassicurare il paziente.
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile.
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli.

5.2.3 - PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO

In azienda, così come previsto dall' art.45, commi 1 e 2 del D.lgs. 81/08, sono presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi sono contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso.

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

1. Guanti sterili monouso (5 paia)
2. Visiera para schizzi
3. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
4. Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3)
5. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
6. Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
7. Teli sterili monouso (2)
8. Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
9. Confezione di rete elastica di misura media (1)
10. Confezione di cotone idrofilo (1)
11. Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
12. Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
13. Un paio di forbici
14. Lacci emostatici (3)
15. Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
16. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
17. Termometro
18. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa



5.3 - REQUISITI ATTREZZATURE DI LAVORO

Come indicato all' *art. 69 del D.lgs. 81/08*, si intende per **attrezzatura di lavoro** qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per **uso di un'attrezzatura di lavoro** qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio



Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita **zona pericolosa e** qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.

Come indicato all' *art. 70 del D.lgs. 81/08*, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto viene controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.lgs. 81/08.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato *all' art. 71, comma 2, del D.lgs. 81/08*, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse;
- i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di **ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature** di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell'*allegato VI del D.lgs. 81/08.*

Tutte le attrezzature di lavoro sono:

- installate correttamente:
- sottoposte ad idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza;
- corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione;
- assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.

5.3.1 - INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso dispongono di ogni necessaria informazione e istruzione e ricevono una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:

- alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- alle situazioni anormali prevedibili.

Per le attrezzature che richiedono, in relazione ai loro rischi, conoscenze e responsabilità particolari viene impartita una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

5.4 - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

Come indicato all' *art. 74 del D.Lgs. 81/08*, si intende per **D**ispositivo di **P**rotezione **I**ndividuale, di seguito denominato **DPI**, qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Ne è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

I DPI utilizzati sono conformi alle norme di riferimento, adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore, adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, come indicati nelle schede di sicurezza riportate nel seguito, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:

– ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;
– ha individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;
– ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi;
– provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

E' cura del Datore di lavoro:

– mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
– provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
– fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori;
– destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori;
– stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
– assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

5.5 - AGENTI CHIMICI

Ai sensi dell'art. 222 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. si intende per:

a. agenti chimici: tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato;

b. agenti chimici pericolosi:

1. agenti chimici classificati come sostanze pericolose ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni, nonché gli agenti che corrispondono ai criteri di classificazione come sostanze pericolose di cui al predetto decreto. Sono escluse le sostanze pericolose solo per l'ambiente;
2. agenti chimici classificati come miscele pericolose ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni, nonché gli agenti che rispondono ai criteri di classificazione come preparati pericolosi di cui al predetto decreto. Sono esclusi i preparati pericolosi solo per l'ambiente;
3. agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi, in base ai numeri 1 e 2, possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale.

5.5.1 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

Nella valutazione dei rischi, il datore di lavoro ha determinato la presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro prendendo in considerazione in particolare:

le proprietà pericolose e le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa ***scheda di sicurezza***

le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, tenuto conto della quantità delle sostanze e dei miscele che li contengono o li possono generare;

gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;

le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.

5.5.2 - ATTIVITA' INTERESSATE

Risultano interessate tutte le attività lavorative nelle quali sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'immagazzinamento, il trasporto o l'eliminazione e il trattamento dei rifiuti, o che risultino da tale attività lavorativa.

Prima dell'attività

- prima dell'impiego della specifica sostanza occorre consultare l'etichetta e le istruzioni d'uso;
- tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di sostanze chimiche nocive e a sostituire ciò che è nocivo con ciò che non lo è o lo è meno;
- la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego di tali agenti, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzioni degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati;
- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

5.5.3 - PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA

Al verificarsi di situazioni di allergie, intossicazioni e affezioni riconducibili all'utilizzo di agenti chimici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

5.5.4 - SORVEGLIANZA SANITARIA

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria, previo parere del medico competente, tutti i soggetti che utilizzano o che si possono trovare a contatto con agenti chimici considerati pericolosi in conformità alle indicazioni contenute nell'etichetta delle sostanze impiegate.



5.5.5 - LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA

D.Lgs. 26 marzo 2001, n° 151

La tutela della salute lavoratrici madri attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le gravide, per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni, comporta la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, per le lavoratrici addette alle lavorazioni.

A seguito della suddetta valutazione, sono individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione di ordine generale da adottare:

- sono modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e che non comportino una posizione particolarmente affaticante.

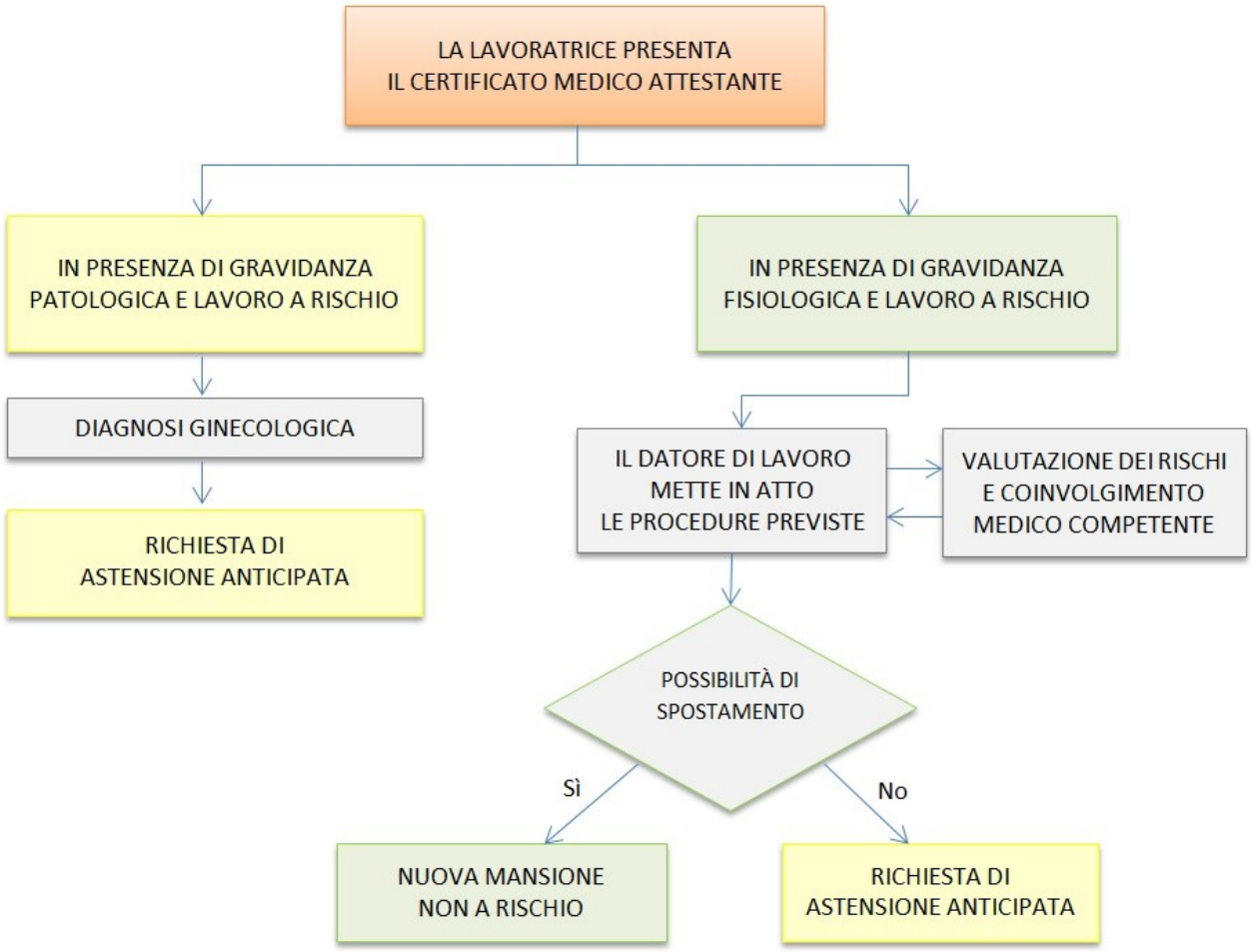
- Se richiesto dal medico competente, o se obbligatorio per legge a causa di rischi specifici, si predispone che la lavoratrice venga adibita, in via provvisoria, ad altra mansione.

Le lavoratrici addette alle rispettive mansioni ed il rappresentante per la sicurezza sono informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure adottate.

Nota: *L'art.12, comma 1, del D.lgs. 151/2001 ha introdotto la facoltà, per le lavoratrici dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, di utilizzare in forma flessibile il periodo dell'interdizione obbligatoria dal lavoro di cui all'art.4 della Legge 1204/71 (due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto), posticipando un mese dell'astensione prima del parto al periodo successivo al parto.*

Per poter avvalersi di tale facoltà, la lavoratrice gestante dovrà presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità (INPS), corredata da certificazione del medico ostetrico-ginecologo del SSN o con esso convenzionato la quale esprima una valutazione, sulla base delle informazioni fornite dalla lavoratrice sull'attività svolta, circa la compatibilità delle mansioni e relative modalità svolgimento ai fini della tutela della salute della gestante e del nascituro e, qualora la lavoratrice sia adibita a mansione comportante l'obbligo di sorveglianza sanitaria, un certificato del Medico Competente attestante l'assenza di rischi per lo stato di gestazione.

Di, seguito la procedura adottata per la tutela delle lavoratrici madri.



Di seguito, viene riportato, anche a titolo informativo per le lavoratrici madri e per i soggetti interessati, l'elenco dei principali pericoli per le lavoratrici stesse, con l'indicazione delle principali conseguenze e dei divieti derivanti dalla vigente normativa in materia.

5.5.6 - ERGONOMIA

PERICOLO/RISCHIO	CONSEGUENZE	DIVIETI
ATTIVITÀ' IN POSTURA ERETTA PROLUNGATA	Mutamenti fisiologici in corso di gravidanza (maggior volume sanguigno e aumento delle pulsazioni cardiache, dilatazione generale dei vasi sanguigni e possibile compressione delle vene addominali o pelviche) favoriscono la congestione periferica durante la postura eretta. La compressione delle vene può ridurre il ritorno venoso con conseguente accelerazione compensativa del battito cardiaco materno e il manifestarsi di contrazioni uterine. Se la compensazione è insufficiente ne possono derivare vertigini e perdita di coscienza. Periodi prolungati in piedi durante la giornata lavorativa determinano per le donne un maggior rischio di parto prematuro.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G** (i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario lavorativo) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
POSTURE INCONGRUE	E' potenzialmente pericoloso lavorare in posti di lavoro ristretti o in postazioni non sufficientemente adattabili per tenere conto del crescente volume addominale, in particolare nelle ultime fasi della gravidanza. Ciò può determinare stiramenti o strappi muscolari. La destrezza, l'agilità, il coordinamento, la velocità dei movimenti e l'equilibrio possono essere anch'essi limitati e ne può derivare un rischio accresciuto d'infortunio.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G** (lavori che obbligano ad una postazione particolarmente affaticante). **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORO IN POSTAZIONI ELEVATE	E' potenzialmente pericoloso per le lavoratrici gestanti lavorare in postazioni sopraelevate (ad esempio scale, piattaforme, ecc.) a causa del rischio di cadute dall'alto.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. E** (i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse)

		DIVIETO IN GRAVIDANZA *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORI CON MACCHINA MOSSA A PEDALE, QUANDO IL RITMO SIA FREQUENTE O ESIGA SFORZO	Le attività fisiche particolarmente affaticanti sono considerate tra le cause di aborti spontanei. E' importante assicurare che il volume e il ritmo dell'attività non siano eccessivi e, dove possibile, le lavoratrici abbiano un certo controllo del modo in cui il lavoro è organizzato.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. H** (i lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
MANOVALANZA PESANTE **MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI**	La manovalanza pesante e/o la movimentazione manuale dei carichi pesanti è ritenuta pericolosa in gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto e un parto prematuro. Con il progredire della gravidanza la lavoratrice è esposta ad un maggior rischio di lesioni causato dal rilassamento ormonale dei legamenti e dai problemi posturali ingenerati dalla gravidanza	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. F** (lavori di manovalanza pesante) **D.Lgs. 151/01 allegato C, lett.A,1,b** (movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorso lombari) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORI SU MEZZI IN MOVIMENTO	L'esposizione a vibrazioni a bassa frequenza, come accade per uso di mezzi in movimento, può accrescere il rischio di aborti spontanei. Il lavoro a bordo di veicoli può essere di pregiudizio per la gravidanza soprattutto per il rischio di microtraumi, scuotimenti, colpi, oppure urti, sobbalzi o traumi che interessino l'addome.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. O** (i lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*

5.5.7 - AGENTI FISICI

PERICOLO/RISCHIO	CONSEGUENZE	DIVIETI
RUMORE	L'esposizione prolungata a rumori forti (>80 dB(A)) può determinare un aumento della pressione sanguigna e un senso di stanchezza; si ipotizza una vasocostrizione arteriolare che potrebbe essere responsabile di una diminuzione del flusso placentare. Sono, inoltre, possibili riduzioni di crescita del feto, con conseguente minor peso alla nascita. Evidenze sperimentali suggeriscono che una esposizione prolungata del nascituro a rumori forti durante la gravidanza può avere un effetto sulle sue capacità uditive dopo la nascita.	**D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,c** **D.Lgs.151/01 allegato A lett. A** **D.Lgs.151/01 allegato A lett. C** (malattie professionali) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** (per esposizioni ≥ 80 dB(A)) **DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO** (per esposizioni ≥ 85 dB(A))
SCUOTIMENTI VIBRAZIONI	Un'esposizione di lungo periodo a vibrazioni che interessano il corpo intero può accrescere il rischio di parto prematuro o di neonati sotto peso e/o complicanze in gravidanza e parti prematuri.	**D.Lgs.151/01 allegato A lett. I** (lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro* **D.Lgs.151 Allegato A lett. B** (Lavori che impiegano utensili vibranti ad aria compressa o ad asse flessibile soggetti all'obbligo di sorveglianza sanitaria) **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**

SOLLECITAZIONI TERMICHE	Durante la gravidanza, le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano dello stress da calore. L'esposizione a calore può avere esiti nocivi sulla gravidanza. Il lavoro a temperature molto fredde può essere pregiudizievole per la salute per gestanti, nascituro e puerpere. I rischi aumentano in caso di esposizione a sbalzi improvvisi di temperatura	**D.Lgs.151/01 Allegato A lett. A** (celle frigorifere) **D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,f** (esposizione a sollecitazioni termiche rilevanti evidenziata dalla valutazione dei rischi) **DIVIETO IN GRAVIDANZA DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO PER ESPOSIZIONI A TEMP. MOLTO BASSE** (es. lavori nelle celle frigorifere)
RADIAZIONI IONIZZANTI	Una esposizione a radiazioni ionizzanti comporta dei rischi per il nascituro. Se una lavoratrice che allatta opera con liquidi o polveri radioattivi può determinarsi un'esposizione del bambino in particolare a seguito della contaminazione della pelle della madre. Sostanze contaminanti radioattive inalate o digerite dalla madre possono passare attraverso la placenta al nascituro e, attraverso il latte, al neonato. L'esposizione durante il primo trimestre di gravidanza può provocare aborto, aumento delle malformazioni e deficit funzionali.	**D.Lgs. 151/01 art.8** (Le donne, durante la gravidanza, non possono svolgere attività in zone classificate o, comunque, essere adibite ad attività che potrebbero esporre il nascituro ad **una dose che ecceda un millisievert** durante il periodo della gravidanza) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *Se esposizione nascituro > 1 mSv* **D.Lgs. 151/01 allegato A lett. D** (i lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti). **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**
RADIAZIONI NON IONIZZANTI	Al momento attuale non esistono dati certi sugli effetti provocati sulla gravidanza o sulla lattazione dalle radiazioni non ionizzanti. Non si può escludere che esposizioni a campi elettromagnetici intensi, come ad esempio quelli associati a fisioterapie (marconiterapia, radarterapia) o alla saldatura a radiofrequenza delle materie plastiche, possano determinare un rischio accresciuto per il nascituro. Sulla base degli studi epidemiologici effettuati, il lavoro al videoterminale non espone a RNI in grado di interferire con la normale evoluzione della gravidanza.	**D.Lgs.151/01 allegato A lett. C** (malattie professionali di cui all.4 al decreto 1124/65 e successive modifiche) **D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,e** (rischio da radiazioni non ionizzanti evidenziato dalla valutazione dei rischi) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** Per esposizioni superiori a quelle ammesse per la popolazione generale

5.5.8 - AGENTI BIOLOGICI

PERICOLO/RISCHIO	CONSEGUENZE	DIVIETI
AGENTI BIOLOGICI DEI GRUPPI DI RISCHIO da 2 a 4	Le malattie infettive contratte in gravidanza possono avere notevoli ripercussioni sull'andamento della stessa. Molti agenti biologici appartenenti ai gruppi di rischio 2,3,4 possono interessare il nascituro in caso di infezione della madre durante la gravidanza. Essi possono giungere al bambino per via placentare oppure durante e dopo il parto, in caso di allattamento o a seguito dello stretto contatto fisico tra madre e bambino. Agenti che possono infettare il bambino in uno di questi modi sono ad esempio i virus dell'epatite B, C, rosolia, l'HIV, il bacillo della tubercolosi, quello della sifilide, la salmonella del tifo e il toxoplasma. In particolare possono essere esposte determinate categorie di lavoratori.	**D.Lgs.151/01 allegato A lett B** (rischi per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche). **D.Lgs.151/01 allegato B lett. A** punto 1 lett b (per virus rosolia e toxoplasma in assenza di comprovata immunizzazione) **D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,2** (rischio di esposizione ad agenti biologici evidenziato dalla valutazione dei rischi) **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**

5.5.9 - AGENTI CHIMICI

PERICOLO/RISCHIO	CONSEGUENZE	DIVIETI
SOSTANZE O MISCELE CLASSIFICATE COME PERICOLOSE (TOSSICHE, NOCIVE, CORROSIVE, IRRITANTI)	L'effettivo rischio per la salute costituito dalle singole sostanze può essere determinato esclusivamente a seguito di una valutazione del rischio. Una esposizione occupazionale prevede spesso la presenza di una combinazione di più sostanze, e in questi casi non è sempre possibile conoscere le conseguenze delle interazioni fra le diverse sostanze ed i possibili effetti sinergici che le associazioni chimiche possono produrre. Alcuni agenti chimici possono penetrare attraverso la pelle integra ed essere assorbiti dal corpo con ripercussioni negative sulla salute. Molte sostanze possono passare nel latte materno e per questa via contaminare il bambino. Tra gli effetti degli agenti chimici sulla gravidanza molti studi hanno evidenziato il verificarsi di aborti spontanei correlati ad una esposizione occupazionale a numerose sostanze, tra cui solventi organici, gas anestetici e farmaci antiblastici, anche per bassi livelli di esposizione.	**D.Lgs.151/01 allegato A lett. A** **D.Lgs.151/01 allegato A lett. C** (malattie professionali) **D.Lgs.151/01 allegato C lett. A punto 3 lett. a, b ,c , d, e, f, e lett B** (esposizione ad agenti chimici pericolosi evidenziata dalla valutazione dei rischi) **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO** *Può essere consentito l'uso di sostanze o preparati classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle", a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso dei DPI.*
PIOMBO E DERIVATI CHE POSSONO ESSERE ASSORBITI DALL'ORGANISMO UMANO	Vi sono forti evidenze che l'esposizione al piombo, sia del nascituro che del neonato, determini problemi nello sviluppo, danno del sistema nervoso e degli organi emopoietici. Le donne, i neonati e i bambini in tenera età sono maggiormente sensibili al piombo che gli adulti maschi. Il piombo passa dal sangue al latte.	**D.Lgs.151/01 allegato A lett. A** **D.Lgs.151/01 allegato A lett. C** (malattie professionali) **D.Lgs. 151/01 allegato B lett. A** **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**

5.5.10 - ALTRI LAVORI VIETATI

DESCRIZIONE	DIVIETI
LAVORO NOTTURNO	**DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A UN ANNO DI VITA DEL BAMBINO**
LAVORI A BORDO DI NAVI, AEREI, TRENI, PULMAN O ALTRI MEZZI DI COMUNICAZIONE IN MOTO	**DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORI DI MONDA E TRAPIANTO DEL RISO	**DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORI DI ASSISTENZA E CURA DEGLI INFERMI NEI SANATORI E NEI REPARTI PER MALATTIE INFETTIVE E PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI	**DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**
LAVORI AGRICOLI CHE IMPLICANO LA MANIPOLAZIONE E L'USO DI SOSTANZE TOSSICHE O ALTRIMENTI NOCIVE NELLA CONCIMAZIONE DEL TERRENO E NELLA CURA DEL BESTIAME	**DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**
LAVORI CHE ESPONGONO ALLA SILICOSI E ALL'ASBESTOSI O ALLE ALTRE MALATTIE PROFESSIONALI	**DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**

5.5.11 - DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Nella fase di valutazione si è tenuto conto della correlazione tra genere, età e rischi, considerando sempre le condizioni più sfavorevoli in funzione dei lavoratori effettivamente addetti alle rispettive attività lavorative oggetto delle analisi.

Il personale è selezionato secondo criteri e metodologie improntati unicamente al livello di professionalità, alle necessità aziendali ed alle esigenze, aspirazioni o preferenze dei dipendenti stessi.

In caso di presenza di lavoratori minorenni, nel procedere alla valutazione dei rischi si tiene conto:

- dello sviluppo non ancora completo del soggetto, della mancanza di esperienza, consapevolezza e capacità di discernimento in merito ai rischi lavorativi
- della natura, del grado e della durata dell'esposizione agli agenti chimici, biologici e fisici
- della movimentazione manuale dei carichi
- della scelta e dell'utilizzo delle attrezzature di lavoro
- della situazione della formazione ed informazione dei minori

In relazione all'orario di lavoro, la durata massima non superare per i minori le 8 ore giornaliere, le 40 settimanali. In via generale è vietato ai minori il lavoro notturno.

In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvede ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio.

6 - CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

6.1 - CONSIDERAZIONI GENERALI

La valutazione dei rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *a) del D.lgs. 81/08*, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e degli agenti chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli relativi a gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell' accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

La valutazione dei rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un'attenta analisi delle situazioni specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La valutazione dei rischi è:

- correlata con le scelte circa attrezzature, sostanze e sistemazione dei luoghi di lavoro;
- finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto, la valutazione dei rischi è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per individuare i pericoli derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano ulteriori pericoli);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute, soprattutto in base a:

- norme legali nazionali ed internazionali;
- norme tecniche;
- norme e orientamenti pubblicati.

6.2 - METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi è stata effettuata utilizzando le metodiche ed i criteri ritenuti più adeguati alle situazioni lavorative aziendali, tenendo conto dei principi generali di tutela previsti dall'art. 15 del D.lgs. 81/08. Laddove la legislazione fornisce indicazioni specifiche sulle modalità di valutazione, i descrittori di rischio sono stati individuati sulla base di **norme tecniche e/o linee guida di riferimento**, avvalendosi anche delle informazioni contenute in banche dati istituzionali, nazionali ed internazionali (Es.: Rumore, Vibrazioni. Movimentazione manuale dei carichi, ecc.).

In assenza di indicazioni legislative specifiche sulle modalità di valutazione, sono stati adottati criteri basati sull'esperienza e conoscenza delle effettive condizioni lavorative dell'azienda e, ove disponibili, su strumenti di supporto, dati desumibili dal registro infortuni, profili di rischio, indici infortunistici, dinamiche infortunistiche, liste di controllo, norme tecniche, istruzioni di uso e manutenzione, ecc. In tal caso, l'entità dei rischi viene ricavata assegnando un opportuno valore alla **probabilità di accadimento (P)** ed alla **gravità del danno (D)**. Dalla combinazione di tali grandezze si ricava la matrice di rischio la cui entità è data dalla relazione:

R = P X D

Alla **probabilità di accadimento dell'evento P** è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

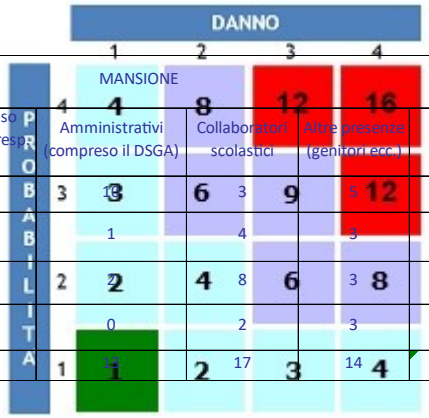
PROBABILITA' DELL'EVENTO		
1	**Improbabile**	Non si ha notizia di infortuni verificatisi in analoghe condizioni di lavoro, per cui il verificarsi dell'evento susciterebbe stupore e incredulità.
2	**Poco probabile**	La deficienza riscontrata potrebbe provocare un danno agli addetti soltanto in concomitanza con altre situazioni sfavorevoli; si ha notizia che, in rarissime occasioni di lavoro, si sono verificati infortuni per condizioni di lavoro similari.
3	**Probabile**	La deficienza riscontrata potrebbe determinare un danno agli addetti, anche se non in maniera automatica, dalle statistiche si rileva che, in qualche caso, si sono verificati infortuni per analoghe condizioni di lavoro.
4	**M. Probabile**	Esiste una correlazione diretta tra l'anomalia rilevata e la possibilità che si verifichi un danno agli addetti; in analoghe condizioni di lavoro si sono verificati infortuni nella stessa azienda, per cui il verificarsi dell'infortunio non susciterebbe alcuno stupore nei vertici aziendali.

La gravità del danno viene stimata analizzando la tipologia di danno, le parti del corpo che possono essere coinvolte e il numero di esposti presenti. Alla **gravità del danno** (D) è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

GRAVITA' DEL DANNO		
1	**Lieve**	L'evento potrebbe avere conseguenze di invalidità parziale, rapidamente reversibile, per non più di un addetto.
2	**Modesto**	L'evento potrebbe avere conseguenze di inabilità temporanea, per uno o più addetti.
3	**Grave**	L'evento potrebbe avere conseguenze di invalidità, con postumi permanenti per uno o più addetti.
4	**Gravissimo**	L'evento potrebbe avere conseguenze di morte o di inabilità permanente, per uno o più addetti.

6.3 - MATRICE DEI RISCHI

La matrice che scaturisce dalla combinazione di **probabilità** e **danno** è rappresentata in figura seguente:



Plessi (agg.)	D.S.	Docenti compreso Vicario del D.S. e resp. Plesso	Amministrativi (compreso il DSGA)	Collaboratori scolastici	Altre presenze (genitori ecc.)	Totali	Alunni	Totale affollamento*	Classificazione DM 26 agosto 1992
Sede	1	9	3	6	9	28	123	151	tipo 1
Succ. n. 1 trav.U.Foscolo		12	1	4	3	20	206	226	tipo 1
Succ. n. 2 via G. Paolo II		23	2	4	6	36	418	454	tipo 2
Succ. n. 3 via Acquabona		23	0	2	3	28	128	156	tipo 1
TOTALI	1	67	1	2	3	112	875	940	

Entità Rischio	Valori di riferimento	Priorità intervento	Tempi di attuazione in giorni
Molto basso	*(1≤ **R** ≤ 1)*	Miglioramenti da valutare in fase di programmazione	180
Basso	*(2≤ **R** ≤ 4)*	miglioramenti da applicare a medio termine	60
Medio	*(6≤ **R** ≤ 9)*	Miglioramenti da applicare con urgenza	30
Alto	*(12≤ **R** ≤ 16)*	Miglioramenti da applicare immediatamente	0

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione);
- rumore, agenti fisici e nocivi;
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute in base a:

- norme legali nazionali ed internazionali;
- norme di buona tecnica;
- norme e orientamenti pubblicati;

Principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei rischi;
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;
- combattere i rischi alla fonte;
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;
- adeguarsi al progresso tecnico ed ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

6.4 - ELENCO DEI RISCHI INDIVIDUATI ED ANALIZZATI

Sono stati individuati i seguenti rischi, analizzati e valutati così come riportato nei capitoli successivi:

- Elettrocuzione;
- Caduta dall'alto;
- Caduta di materiale dall'alto;
- Urti e compressioni;
- Tagli;
- Scivolamenti;
- Inciampo, cadute in piano;
- Inalazione polveri;
- Cesoiamento;
- Spruzzi di liquido;
- Proiezione di schegge;
- Inalazione gas e vapori;
- Punture;
- Ustioni;
- Impigliamento;
- Rumore;
- Vibrazioni Mano-Braccio;
- ROA incoerenti;
- Ergonomia;
- Rischio chimico;
- MMC - Sollevamento e trasporto;
- Fiamme ed esplosioni;
- Ribaltamento;
- Campi Elettromagnetici;
- Stress lavoro correlato;
- Infezione;
- Affaticamento visivo;
- Esposizione a fumi di saldatura;
- Schiacciamenti;
- Posture incongrue;
- Aggressioni fisiche e verbali;
- Rischio videoterminale;

7 - VALUTAZIONE RISCHI CICLI LAVORATIVI

Di seguito, è riportata l'identificazione dei pericoli e l'analisi dei rischi per ogni fase di lavoro appartenente al ciclo lavorativo effettuato dall'organizzazione. Per ogni fase di lavoro, attrezzatura, agente chimico e biologico sono state dettagliate le misure di prevenzione e protezione adottate.

7.1 - ATTIVITÀ DEL LICEO

Il Liceo "Gian Vincenzo Gravina", concretizza i suoi fini didattici in quattro distinte strutture edilizie site per quanto attiene la sede centrale e il plesso posto nella 1° Trav. Ugo Foscolo,10 a poca distanza reciproca (vedi foto), oltre alla Succursale di Via Acquabona e la succursale di Via Giovanni Paolo II.

7.2 - DVR SEDE VIA UGO FOSCOLO

7.2.1 - UBICAZIONE DELL'INSEDIAMENTO

Trattasi di un insediamento sito nel territorio comunale del Comune di Crotone.
L'arrivo dei soccorsi è da ritenersi piuttosto rapido (massimo 7/10 minuti). Sia la caserma dei Vigili del Fuoco che il Pronto Soccorso sono siti vicino allo stabile in oggetto ma le strade per raggiungere l'edificio scolastico normalmente sono soggette ad un discreto traffico veicolare.

7.2.2 - DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO



La Sede Centrale, il cui accesso avviene da ingressi separati dal resto dello stabile, è un complesso che occupa il piano terra di un edificio multipiano con destinazione d'uso in modo preponderante residenziale ed ha accesso diretto dalla citata via. L'edificio non è ubicato in prossimità di attività che comportino gravi rischi di incendio e/o di esplosione. In caso d'emergenza, l'edificio risulta essere facilmente accessibile dai mezzi di soccorso
Nella sede Centrale sono ubicate 4 aule normali, 4 aule ad uso segreteria-uffici amministrativi, 1 aula speciale polifunzionale, una biblioteca, oltre ad un laboratorio multimediale, due archivi ed i servizi igienici separati per Docenti ed alunni.
I corpi edilizi non sono contornati da aree di transito di pertinenza della struttura ma al contrario sono direttamente prospicenti via Ugo Foscolo e traverse.
Numerosi sono i locali interni di tipo accessorio e di servizio, nonché i laboratori. La struttura di cui trattasi non ha i connotati planimetrici di una razionale complementarietà funzionale degli spazi interni ad uso didattico.

7.2.3 - SISTEMA DI ALLARME

Nella sede centrale indirizzo Scienze umane (Classi quinte sez. B-C-D-E, uffici Amministrativi, Direzionali, Palestra e archivi esiste una centralina per l'allarme antincendio ed antieffrazione escludibile con apposita chiave. L'attivazione avviene dalla postazione dei collaboratori scolastici che pur se ubicata presso l'ingresso principale non è presieduta in quanto gli stessi hanno avuto collocazione all'interno del vasto disimpegno interno. Il sistema di allarme ha una sorgente elettrica autonoma. Nelle aree di transito sono presenti pulsanti di allarme antincendio e sistemi di allarme acustico e luminoso. Nel plesso B posto alle spalle della sede principale esiste un sistema a campanelli privo di chiave di attivazione da parte del personale ausiliario ma è integrato con quello della sede principale. Nelle aree di transito sono presenti pulsanti di allarme antincendio e sistemi di allarme acustico e luminoso

Misure da adottare

Gli impianti di allarme devono essere alimentati da una apposita sorgente distinta da quella ordinaria e con autonomia non inferiore a 30 minuti. L'alimentazione dell'impianto di sicurezza deve potersi inserire anche con comando a mano posto in posizione nota al personale preposto

La postazione di trasmissione deve essere collocata in un locale costantemente presidiato durante il funzionamento della scuola

7.2.4 - VIE DI ESODO

Il luogo sicuro è stato individuato nello spazio antistante l'ingresso principale della sede su Via U.Foscolo. La lunghezza delle vie di esodo è inferiore a 60 metri.(DM 26.08.1992 cap. 5.4).

7.2.5 - INGRESSI

Il marciapiede in prossimità dell'ingresso principale ha larghezza di 2,50 m ed è sopraelevato mediamente di 10 cm rispetto al piano stradale, privo di raccordi. L'ingresso sopraelevato di circa 3 cm rispetto al piano del marciapiede principale presenta portone a due battenti di 98 cm di larghezza ciascuno, apribili verso l'interno. Successivamente 4 gradini delle dimensioni pari ad una larghezza di 2,60 m,15 cm di alzata e 33 cm di pedata che conducono ad un pianerottolo chiuso da porta a 2 battenti di 80 cm di larghezza ognuno uno dei quali apribile con sistema a semplice spinta mentre il sinistro è fissato con perni. Presente uscita di emergenza da sul corridoio sinistro rispetto al senso di ingresso dal portone principale dotata di infisso ad un battente apribile nel senso di esodo con sistema a semplice spinta, larghezza 110 cm. Tale porta conduce a scala in cemento di larghezza 1,20 cm con alzate da 18 cm e pedate di 30 cm dotata di quattro gradini e parapetto costituito in tubolari metallici h: 90 cm.
L'altra uscita di emergenza, ubicata in fondo al corridoio destro rispetto al senso di ingresso dal portone principale, è dotata di infisso ad un battente apribile in senso dell'esodo con sistema a semplice spinta di larghezza 110 cm. Tale porta conduce ad una rampa di larghezza 1,25 m con pendenza di circa il 17% dotata di parapetto di altezza 94 cm.

7.2.6 - CORRIDOI

I corridoi sono dimensionati e posizionati in modo da avere una capacità di deflusso inferiore a 60 (DM 26.08.1992 cap. 5.1)
Con l'entrata in vigore il 7 ottobre 2011 del nuovo regolamento di prevenzione incendi di cui al D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151, le "scuole" (e simili) sono ricompresi al punto 67 dell'allegato I al decreto).

N.	*	ATTIVITA'	CATEGORIA		
67	85	Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti; Asili nido con oltre 30 persone presenti.	A Fino a 150 persone	B oltre 150 e fino a 300 persone	C asili nido oltre 300 persone

La larghezza minima dei corridoi della sede centrale è di cm 118.

7.2.7 - ESTINTORI

Lungo le vie di esodo e nei locali sono installati un congruo numero di estintori a polvere in ragione di uno ogni 200 mq di superfice, di capacità estinguente 344° 144 B,C. Alcuni di essi non sono segnalati, per altri è indicata la

postazione di aggancio ma manca il presidio (Segreteria);per altri il manometro risulta scarico e tutti devono essere revisionati.

Misure da adottare
Assicurare che le verifiche e la manutenzione degli estintori venga eseguita secondo quanto stabilito dalla norma UNI 9994, tenendo conto che gli estintori anche parzialmente usati devono essere ricaricati.
Verificare che gli estintori siano fissati a parete ad altezza inferiore ad 1,50 m, adeguatamente segnalati da cartello conforme al D.Lgs.493/96,ben visibile ma comunque da non creare pericolo di urti accidentali ponendoli in nicchia o accanto a lesene ma comunque ben visibili

Verificare il numero degli estintori (un estintore ogni 200 mq) omologati e idonei per fuochi di classe A,B,C.
Ad uso di ogni locale adibito a deposito, dovrà essere previsto un estintore a polvere di capacità estinguente non inferiore a 21 A, ogni 200 mq.
Disporre di un estintore in ogni laboratorio
Utilizzare in presenza di quadri elettrici e apparecchiature elettriche estintori utilizzabili su apparecchiature elettriche.

7.2.8 - IDRANTI

All'interno dei due edifici esiste una rete di idranti, con tre cassette ubicate nei corridoi tutte provviste di manichetta e lancia.
Misure da adottare
Adeguare con somma urgenza la rete idranti in conformità a quanto previsto dal punto 9.1 del DM 26 agosto 1992
Segnalare ogni idrante con cartello conforme al D.Lgs.493/96
Curare la manutenzione degli idranti.

7.2.9 - LAMPADE DI EMERGENZA

Sono installate lampade di emergenza nelle aree di transito e in alcuni locali.
Mancano nelle aule.
Misure da adottare
Installare con somma urgenza l'impianto di illuminazione di emergenza in modo da conformarlo a quanto stabilito dal DM 26 agosto 1992 punto 7.1 con lampade di emergenza in tutti gli spazi per esercitazione e nelle aule.

7.2.10 - SEGNALETICA

Misure da adottare
Verificare che la segnaletica sia completa per quanto attiene le vie di esodo, le uscite di sicurezza, gli estintori, divieto di usare acqua per spegnere incendi su quadri elettrici e apparecchiature sotto tensione.

7.2.11 - CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI

Dagli atti presi in visione non risulta depositato il CPI. Il 22/09/2011 è stato pubblicato il DPR 151/2011 del1°agosto 2011 "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi"
Misure da adottare
In mancanza del CPI il D.S. deve chiedere e, se del caso,diffidare l'Ente Locale ad attivarsi per ottenere il rilascio del CPI

7.2.12 - BARRIERE ARCHITETTONICHE

Con riferimento all'art.1 DPR 503/96, per barriere architettoniche si intendono:

a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di colore che per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti;
c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettano l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque ed in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

Misure da adottare

Per gli edifici e spazi pubblici esistenti, anche se non soggetti a recupero e riorganizzazione funzionale, devono essere apportati tutti quegli accorgimenti che possano migliorare la fruibilità sulla base delle norme contenute nel citato DPR 503/96.
In attesa del predetto adeguamento ogni edificio deve essere dotato, a cura dell'Amministrazione pubblica che utilizza l'edificio, di un sistema di chiamata per attivare un servizio di assistenza tale da consentire alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale la fruizione dei servizi espletati.
Nel caso di edifici scolastici a più piani senza ascensore, la classe frequentata da un alunno non deambulante deve essere situata in un'aula al pian terreno raggiungibile mediante un percorso continuo orizzontale o raccordato con rampe.

- Il luoghi di lavoro devono essere strutturati tenendo presente, se del caso ,di eventuali lavoratori portatori di handicap (art.30 comma 4° Dlgs 626/949. Tale disposizione non si applica ai luoghi di lavoro già utilizzati prima del 1° gennaio 1993,come nella scuola in esame, ma debbono essere adottate misure idonee a consentire la mobilità e l'utilizzazione dei servizi sanitari e di igiene personale, nei tempi congrui alla realizzazione degli interventi necessari.
- Per quanto concerne le specifiche disposizioni sopra individuate, dettate a tutela dei lavoratori portatori di handicap, si precisa esse devono essere attuate solo se effettivamente presenti detti lavoratori.

7.2.13 - SERVIZI IGIENICI

I due immobili (Sede centrale e Plesso B) dispongono di servizi igienici in numero non adeguato alle presenze, almeno per quanto riguarda il Plesso B. Per il personale docente non sono separati per uomini e donne.

Nella **SEDE CENTRALE** sono presenti:

- n. 1 bagno ubicato presso l'archivio, in fondo al corridoio destro rispetto al senso di ingresso dal portone principale, assegnato alle ragazze, con antibagno dotato di lavabo e 3 w.c. Da segnalare pavimentazione in materiale ceramico ed areazione naturale diretta.
- n.1 bagno utilizzato dai ragazzi, ma non segnalato, con antibagno dotato di lavabo e 3 w.c.. Pavimentazione in materiale ceramico con alcune mattonelle rotte e mancanza di alcune porte.
- n. 1 bagno per i docenti, con antibagno dotato di lavabo e 1 w.c. adiacente al bagno ragazzi, con il quale comunica attraverso un foro sulla parete. Carente l'areazione.
- n. 1 bagno ubicato presso la segreteria, ad uso del personale amministrativo, con un lavabo e un w.c.
- n. 1 bagno ubicato in fondo al corridoio sinistro rispetto al senso di ingresso dal portone principale, assegnato alle ragazze, con antibagno dotato di 3 lavabi e 3 w.c. . Da segnalare pavimentazione in materiale ceramico non esente da rischi di scivolamento, soprattutto se bagnato, ed areazione naturale diretta.
- n. 1 bagno dotato di tazza e wc per Handicap non utilizzabile

Misure da adottare

- effettuare manutenzione sui bagni, sostituendo le parti danneggiate o mancanti (pezzi igienici, mattonelle, rubinetteria, porte etc.)
- migliorare il sistema di areazione dei bagni docenti, realizzando un sistema di areazione forzata.
- sostituire pavimentazioni non antiscivolo esistenti evidenziate, oppure applicare fasce o tappeti antiscivolo sulla pavimentazione.

Verificare l'adeguamento dei servizi igienico sanitari alle norme tecniche per l'edilizia scolastica, prendendo come riferimento il D.M. 18/12 775, punto 3.9.1.
In dettaglio si consideri:

- Numero di vasi per gli alunni.1 per classe oltre alcuni vasi supplementari per servire gli spazi lontani dalle aule.

- I bagni separati per sesso costituite da box, le cui pareti divisorie siano alte non meno di 2,10 m e non più di 2,30 m, con porte apribili verso l'esterno della latrina, sollevate dal pavimento e munite di chiusura dall'interno, tale però che si possano aprire dall'esterno, in caso di emergenza.
- Nel locale che contiene i bagni, se destinato ai maschi, saranno di norma collocati anche orinatoi, con opportuna schermatura tra l'uno e l'altro.
- Numero di lavabi:1 ogni 25 persone al massimo (uno per classe)
- Le fontanelle per bere, ubicate nei punti più accessibili, o nell'antilatrina, debbono essere dotati di acqua sicuramente potabile, erogata a getto parabolico.
- Evidenziare con cartelli i servizi igienici separati per uomini e donne.
- Ripristinare l'areazione diretta e naturale, ove già prevista

7.2.14 - AULE DIDATTICHE - SEDE CENTRALE

Le aule dispongono di porte facilmente apribili dall'interno, ad un battente, larghe circa 90 cm; soltanto una di esse apre nel verso dell'esodo, senza ridurre la larghezza del corridoio in modo significativo.
I parapetti hanno altezza maggiore di 90 cm, anche se si tratta di un piano terra lievemente rialzato dal piano stradale.

7.2.15 - AULA MAGNA (SEDE CENTRALE)

Attualmente nell'aula magna (n. 16) è ubicata la classe 5A SU.
L'aula è servita da due porte REI 120, ad un battente apribile nel verso dell'esodo, di larghezza pari a 90 cm ciascuna. Una di esse apre sul disimpegno da cui si accede alla palestra e al corridoio di destra rispetto al senso di accesso dal portone principale.
Presenti due lampade di emergenza sulle porte, due estintori segnalati a polvere da 6 Kg di capacità estinguente 34 A 144 B C, 3 condizionatori di tipo split, un impianto amplifonico con mixer e diffusori, una lavagna LIM. Presente quadro elettrico dotato di interruttori magnetotermici e differenziali correttamente individuati da etichette.
In fondo all'aula sono collocate due scaffalature contenenti materiale cartaceo in quantità non rilevante per la prevenzione incendi non in vista perché celate da una tenda pesante.
Misure da adottare
Rimuovere ogni oggetto che sia di intralcio ad un corretto esodo collocato nella corte attigua all'aula magna (disimpegno)

7.2.16 - PALESTRA (SEDE CENTRALE)

Il locale palestra, sito nel corpo di fabbrica è stato interdetto all'utilizzo nelle more dei necessari lavori di ripristino strutturale a seguito di comunicazione del Comandante Provinciale dei VV.FF Ing. Giuseppe Bennardo del 14.02.2013 Prat. N° 781 Prot. 1262.
La palestra ha una superficie d circa 103 mq con un massimo affollamento ipotizzabile inferiore a 50 persone (DM 26/8/92 Cap. 5.0 ultimo comma).
L'accesso usuale, dall'aula polifunzionale (n. 15), avviene attraverso porta REI 60,di larghezza 110 cm, con apertura interna alla palestra a semplice spinta.
Esistono altresì 2 porte di emergenza, entrambi apribili nel verso dell'esodo: una ha caratteristiche REI 60,e larghezza 90 cm e conduce su scala esterna con pavimentazione in cemento, di larghezza 1,10 cm,19 cm di alzata e 30 cm di pedata, dotata di 5 gradini e parapetto di 85 cm; l'altra è metallica e larga 95,e conduce a sua volta su scala esterna con pavimentazione in cemento, di larghezza 1,04 m,16 cm di alzata e 30 cm di pedata, dotata di 5 gradini e parapetto di 90 cm. Entrambe i parapetti delle scale sono privi di arresto al piede (D.P.R. 547/55, art.26).
Presenti due lampade di emergenza con segnalazione delle uscite di sicurezza, un estintore (segnalato ma da revisionare) a polvere da 6 Kg di capacità estinguente 34 A 144 B c, due condizionatori di tipo split, un altoparlante, oltre a una campanella.
Presente quadro elettrico di zona dotato di interruttori magnetotermici e differenziali (Idn=0,03 A).
Adiacente alla palestra deposito per attrezzature
Misure da adottare

Adeguare il parapetto delle scale alle seguenti prescrizioni (art.10 D.P.R. 547/55):
Sia costruito con materiale rigido e resistente in buono stato di conservazione;
Abbia un'altezza utile di almeno un metro;
Sia costituito da ameno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore ed il pavimento;
Sia costruito e fissato in modo da poter resistere, nell'insieme ed in ogni sua parte, al massimo sforzo cui può essere assoggettato, tenuto conto delle condizioni ambientali e della specifica funzione.
E' considerato "parapetto normale con arresto al piede" il parapetto definito al comma precedente, completato con fascia continua poggiante sul piano di calpestio ed alta almeno 15 cm.
E' considerata equivalente ai parapetti definiti ai commi precedenti, qualsiasi protezione, quale muro, balaustra, ringhiera e simili, realizzante condizioni di sicurezza contro la caduta verso i lati aperti, non inferiori a quelle presentate dai parapetti stessi.

7.2.17 - BIBLIOTECA (SEDE CENTRALE)

Al locale si accede attraverso una porta REI 120,di larghezza pari a 90 cm, ad un battente ad apertura interna.
L'areazione del locale è assicurata da due finestre apribili. Il locale non è presidiato durante la normale attività scolastica e per tanto gli studenti hanno accesso solo per il tempo necessario al prelievo dei testi con l'intervento di personale preposto alla bisogna.

7.2.18 - LOCALE CALDAIA

Il riscaldamento del complesso scolastico è realizzato a mezzo di una caldaia a metano avente potenzialità di 300.000 Kcal del tipo a vaso d'espansione aperto. La superficie di aereazione permanente è pari a 1 mq ed è superiore alla superfice minima stabilita dal Cap. 1.2 dell'allegato alla circolare n.68 del 25.11.1969. L'areazione permanente è assicurata da quattro aperture di cm 50x50.Il locale nel quale è installata la caldaia è adiacente l'edificio scolastico con accesso dall'esterno dello stesso. Vi si accede da una porta che si apre nel senso dell'esodo ed è conforme alle prescrizioni emanate dal Ministero degli interni con la circolare n.68 del 25/11/1969. Nel locale è installato l'impianto di illuminazione di tipo non AD_FT in zona a ventilazione impedita.
Non è installato l'interruttore di emergenza. Nel locale è installato un estintore a CO2.
Misure da adottare
In ottemperanza a quanto previsto dal DPR 412/93 affidare a una ditta abilitata l'esercizio e la manutenzione dell'impianto, la quale deve provvedere alla compilazione del libretto di centrale e alle verifiche e manutenzioni previste dalla legge e dalla norma UNI 8364
Archiviare:

- Progetto dell'impianto termico
- Verbale di verifica prima installazione da parte ISPESL
- Verbale di verifica quinquennale ASL
- Certificato prevenzione incendi riferito alla caldaia
- Installare interruttore generale esterno al locale e segnalarlo
- Modificare impianto di illuminazione utilizzando componenti adatti a zone qualificate C3Z1 (Impianto AD-PE,AD-FE);in alternativa abbassare l'impianto di illuminazione in modo tale che i componenti rientrino nella zona qualificata C3Z2 (impianto AD-FT IP 44)

IMPIANTO ELETTRICO - Sede Centrale
Non è stato possibile reperire alcuna documentazione relativa alla conformità dell'impianto alla regola d'arte.
Il punto di consegna ed il quadro elettrico generale chiuso in un apposito sportello è posto nello spazio antistante la porta interna di accesso principale posta al termine della rampa di scale con accesso diretto da via Ugo Foscolo, al piano terra, locale non presidiato. In tale quadro generale sono installati interruttori differenziali ad alta sensibilità con soglia di intervento idn 30 mA, interruttori magnetotermici, quadretti elettrici di zona. L'illuminazione con lampade fluorescenti all'interno di corpi illuminanti dotati di plafoniere. Manca qualche coperchio relativo a cassette di derivazione.

Misure da adottare

- Affidare a soggetto abilitato una verifica generale dell'impianto elettrico;
- Installare un Comando di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale. Tale dispositivo deve essere installato nelle vicinanze dell'ingresso o in posizione presidiata.

- Installare in prossimità di quadri elettrici ed apparecchiature elettriche un cartello indicante la presenza di tensione pericolosa ed il divieto di usare acqua in caso di incendi.
- Installare i coperchi delle scatole di derivazione degli interruttori e delle prese che ne sono prive.

IMPIANTO DI TERRA

Per l'impianto di messa a terra non è disponibile alcuna documentazione.

Misure da adottare

Qualora la denuncia non sia stata presentata all'ISPESL occorre:
incaricare una ditta abilitata affinchè proceda:
Adeguare o comunque far verificare da ditta abilitata l'impianto di terra conformemente alla normativa CEI;
Effettuare denuncia di installazione dell'impianto, firmata dal datore di lavoro dell'amministrazione scolastica, all'ISPESL e al PMP dell'ASL competente per territorio (Catanzaro), secondo il DPR 462/2001,allegando dichiarazione di conformità dell'impianto di terra.
Dovranno essere archiviati: progetto, verbali di approvazione ISPESL, verbali di verifiche periodiche dell'ASL, dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzione straordinaria, modifiche etc.

PROTEZIONI CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE

L'edificio non dispone di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.
Misure da adottare
E' necessario affidare a un professionista abilitato di eseguire il calcolo di verifica circa la necessità di installare un dispositivo di protezione contro le scariche atmosferiche (vedi CEI 81-1 appendice 2 par.A2 1 ed. gennaio 1994)
Nel caso l'immobile sia auto protetto archiviare la relazione
Nel caso l'edificio non risulti autoprotetto si procederà a:
Installare un LPS avente le caratteristiche coerenti con i risultati della verivfica,previo elaborazione di un progetto da parte di un professionista abilita
Effettuare denuncia di installazione dell'impianto, firmata dal datore di lavoro dell'amministrazione scolastica, all'ISPESL e al PMP dell'ASL competente per territorio (Catanzaro), secondo il DPR 462/2001, allegando dichiarazione di conformità;
Denunciare l'installazione all'ISPESL;
Programmare le verifiche periodiche dell'impianto;
Archiviare: progetto verbali di approvazione dell'ISPESL, verbali di verifica periodiche dell' asl, dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzione straordinaria, modifiche ,ecc.ecc..
Eliminare il materiale depositato nell'atrio esterno alla palestra

REGISTRO INFORTUNI

La scuola è dotata di un unico registro infortuni per tutti i dipendenti sul quale dovranno essere riportati cronologicamente gli infortuni. Il registro deve essere assegnato in gestione a un dipendente

CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO

La scuola è dotata di una o più cassette di medicazione in relazione ai rischi presenti negli ambienti di lavoro e nei laboratori. Il contenuto delle cassette dovrà essere convenuto con il medico competente.
La cassetta dovrà essere affidata ad un dipendente che sarà incaricato di verificare periodicamente che i prodotti non siano scaduti e di provvedere al loro reintegro eventuale.

INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

In base alla L. 265/99 art.15 comma 1, per quanto concerne gli edifici adibiti ad uso scolastico, gli enti competenti sono autorizzati ad effettuare i lavori finalizzati all'osservanza delle disposizioni di cui al D.Lgs.626/94 e successive modifiche ed integrazioni, al D.M. 26/08/1992 nonché di quelle di cui alla L.46/90 entro il dicembre 2004 sulla base di un programma, articolato in piani annuali attuativi, predisposto dai soggetti ed enti competenti.
Si ribadisce, inoltre, che per quanto enunciato al paragrafo 3.1 non risultano obbligatori, ai sensi del D.P.R.547/55 e s.m. e i. e della L.C. Min. degli Interni 954/4122 del 17/05/1996 gli interventi atti ad adeguare le dimensioni delle porte al D.M. 26/08/92, se le dimensioni delle aperture esistenti risultano conformi alla concessione edilizia ovvero alla licenza di abitabilità, per i luoghi di lavoro costruiti o utilizzati prima del 27novembre 1994.
Qualora si dovessero effettuare interventi di sostituzione degli infissi esistenti, si raccomanda il rispetto delle dimensioni imposte dalla vigente normativa.

7.2.19 - PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

I piani annuali attuativi di cui alla l.265/99,art. 15 comma 1° dovranno essere predisposti suddividendo nel tempo le misure da adottare, riportate analiticamente nei singoli capitoli (tra parentesi è riportato il paragrafo al quale si rimanda)e che di seguito vengono riassunte.
Tali piani attuativi dovranno essere realizzati, tenendo conto delle priorità di intervento di seguito riportate-dettate dalla entità del rischio rilevato-con il termine ultimo di attuazione del 31 dicembre 2004.

INTERVENTI CON PRIORITA' 1-RISCHIO ELEVATO

Verificare che le strutture di separazione tra i locali adibiti a scuola e i locali pertinenti l'attività scolastica, adiacenti, sottostanti o sovrastanti , murature di tamponamento, solai)abbiano caratteristiche almeno REI 120.In caso negativo adeguare le strutture di separazione, tenendo conto delle indicazioni fornite dalla circolare del Ministro dell'Interno n° 91 del 14/09/1961 3.2)
Verificare che in entrambe le sedi l'impianto di allarme sia alimentato da una apposita sorgente , distinta da quella ordinaria e con autonomia non inferiore a 30 minuti .L'alimentazione dell'impianto di sicurezza deve potersi inserire anche con comando a mano posto in posizione nota al personale (Cap.7.1. del D.M. 26/8/92) (3.3).

- Verificare che in entrambe le sedi la postazione di comando sia posta in un locale costantemente presidiato (3.3)
- Raccordare i dislivelli tra marciapiede al piano stradale e tra soglia d'ingresso e marciapiede con rampe possibilmente a debole pendenza(3.4)
- Mantenere le porte degli ingressi principale completamente aperte per l'intera durata delle lezioni (3.4)
- Disporre fasce antiscivolo sui gradini in marmo delle scale(3.4)
- Adeguare il parapetto delle scale e delle rampe e comunque di ogni luogo che presenti rischio di caduta dall'alto, alle seguenti prescrizioni (art.10 DPR 547/55)(3.4)

a) Sia costruito con materiale rigido e resistente in buono stato di conservazione;
b) Abbia una altezza utile di almeno un metro;
c) Sia costituito da almeno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore ed il pavimento.
d) Sia costruito e fissato in modo da poter resistere, nell'insieme ed in ogni sua parte, al massimo sforzo cui può essere assoggettato, tenuto conto delle condizioni ambientali e della sua specifica funzione.

E' considerato "parapetto normale con arresto al piede" il parapetto definito al comma precedente, completato con fascia continua poggiante sul piano di calpestio ed alta almeno 15 cm.
E' considerata equivalente ai parapetti definiti ai commi precedenti, qualsiasi protezione, quale muro, balaustra, ringhiera e simili, realizzante condizioni di sicurezza contro la caduta verso i lati aperti, non inferiori a quelle presentate dai parapetti stessi.

- Rendere entrambi apribili con sistema a semplice spinta i battenti delle porte ubicate in prossimità del corridoio, interne rispetto ai portoni principali 8£.4)
- Adeguare la rampa di uscita della porta di emergenza possibilmente alla pendenza dell8% max,(3.4)
- Verificare che i materiali trasparenti utilizzati in porte e finestre non costituiscano rischio di infortunio per la loro fragilità in rapporto allee specifiche posizioni. In ogni caso impiegare materiali non fragili ovvero applicare pellicole protettive sui vetri esistenti.(3.4)
- Assicurare che le verifiche e la manutenzione degli estintori venga eseguita secondo quanto stabilito dalla Norma UNI 9994,tenendo conto che gli estintori anche parzialmente usati devono essere ricaricati (3.6).
- Verificare che tutti gli estintori siano fissati a parete ad altezza inferiore ad 1,50 m, adeguatamente segnalati da cartello conforme al D.Lgs 493/96,ben visibile (3.6).
- Verificare il numero degli estintori (un estintore ogni 200 mq),omologati e idonei per fuochi di classe A,B,C, (3.6)
- Ad uso di ogni locale adibito a deposito, dovrà essere previsto un estintore a polvere di capacità estinguente non inferiore a 21 A ogni 200 mq(3.6).
- Disporre almeno un estintore in ogni laboratorio.(3.6)
- Utilizzare in presenza di quadri elettrici e apparecchiature elettriche estintori utilizzabili su apparecchiature elettriche (3.6).
- Entro dicembre del 2004 accertarsi chele caratteristiche della rete di idranti sia conforme a quanto previsto dal punto 9.1 del D.M 26/08/92 (3.7).
- Segnalare ogni idrante con cartello conforme alD.Lgs 493/96 83.79.

- Curare la manutenzione degli idranti 83.7).
- Entro il 2004 completare l'impianto di illuminazione di emergenza in modo che sia conforme a quanto stabilito dal dm 26/8/92 punto 7.1 con lampade di emergenza installate lungo le vie di esodo , nonché in tutti gli spazi per esercitazione e nelle aule 83.8).
- Completare la installazione della segnaletica in conformità al D.Lgs.493 del 14 agosto 1996 e relativa a (3.9):

- Segnalazione vie di esodo
- Segnalazione di tutte le uscite di sicurezza
- Segnalazione di tutti gli estintori e d idranti
- Divieto di utilizzare acqua per spegnere incendi su quadri e apparecchiature elettriche
- Segnalazione quadro elettrico generale
- Effettuare manutenzione sui bagni, sostituendo le parti danneggiate o mancanti (pezzi igienici, mattonelle, rubinetteria , porte, etc. etc.)(5)
- Migliorare il sistema di areazione dei bagni docenti , realizzando un sistema di areazione forzata(5).
- Sostituire pavimentazioni non antiscivolo esistenti evidenziate, oppure applicare fasce o tappeti antiscivolo sulla pavimentazione. (5)
- Verificare che la larghezza delle porte di uscita dai luoghi di lavoro sia conforme a quanto previsto dalla concessione edilizia ovvero dalla licenza di abitabilità(6).
- Per valutare l'adeguatezza della dimensione delle aule in funzione del numero di alunni presenti si può fare riferimento alla tabella 10 del D.M. 18/12/1975,che indica per le attività normali 1.96 ma /alunno 86).
- Dotare tutti i battenti delle porte di sistema di apertura a semplice spinta(7).
- Disporre cartelli di segnalazione degli estintori conformi al D.Lgs. 493/96 8(9.
- Adeguare il parapetto delle scale alle prescrizioni dell'art.10 DPR 547/55 (9).
- Adeguare l'archivio a quanto indicato al punto 6.2 (D.M.26/8/92) installando sulla porta congegno di auto chiusura (11).
- Verificare che le strutture di separazione tra l'archivio e gli altri locali siano adeguate al carico d'incendio, secondo le indicazioni e con le modalità specificate nella circolare Min.Interno n.91/1961 (11).
- Apporre la segnaletica con il divieto di fumare ed usare fiamme libere (11).
- Disporre un estintore di capacità estinguente non inferiore a 21 A,89 B,C all'interno dell'archivio, fissato a parete ad altezza max 1,5 m e segnalarlo 8!!)-
- In ottemperanza a quanto previsto dal DPR 412/93 affidare ad un a ditta abilitata l'esercizio e la manutenzione dell'impianto,la quale deve provvedere alla compilazione del libretto di centrale, e alle verifiche e manutenzioni previste dalla legge e dalla Norma UNI 8364 (12).
- Archiviare 812):
- Progetto dell'impianto termico;
- Verbale di verifica prima installazione da parte ISPESEL;
- Verbali di verifica quinquennali ASL
- Certificato di prevenzione incendi riferito alla caldaia;
- Installare interruttore generale esterno al locale e segnalarlo (12);
- Modificare impianto di illuminazione utilizzando componenti adatti a zone qualificate C3z1 (impianto AD-PE-,AD-FE);in alternativa abbassare l'impianto di illuminazione in modo tale che i componenti rientrino nella zona qualificata C3Z2 (impianto AD-FT IP 44) 812);
- Installare sulla porta di ingresso cartello indicante il divieto di ingresso, di fumare e usare fiamme libere 812).
- Affidare a soggetto abilitato una verifica generale dell'impianto elettrico e richiedere il rilascio di dichiarazione di conformità ex L. 46/90 813).
- Entro il mese di dicembre 2004 deve essere installato un comando di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale. Tale dispositivo deve essere installato nelle vicinanze dell'ingresso o in posizione presidiata (es. portineria) in conformità al punto 7.0 comma 2 dell'allegato al Decreto 26.08.1992 (13).
- Installare in prossimità di quadri elettrici ed apparecchiature elettriche un cartello indicante la presenza di tensione pericolosa ed il divieto di usare acqua in caso di incendio (13).
- Installare i coperchi delle scatole di derivazione che ne sono prive (13)
- Qualora non sia stata presentata denuncia all'ISPESL occorre 814):
- Adeguare o comunque far verificare da ditta abilitata l'impianto di terra conformemente alla normativa CEI

- Effettuare denuncia di installazione dell'impianto,firmata dal datore di lavoro dell'amministrazione scolastica, all'ISPESL e al PMP dell'ASL competente per territorio (Catanzaro),secondo il DPR 462/2001,allegando dichiarazione di conformità dell'impianto di terra.
- Dovranno essere archiviati: progetto, verbali di verifiche periodiche dell'ASL, dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatricii ed esecutrici di manutenzioni straordinarie, modifiche etc.etc.
- E' necessario affidare ad un professionista competente l'incarico di eseguire il calcolo di verifica circa la necessità di installare un dispositivo di protezione contro le scariche atmsferiche ai sensi della norma CEI 81.1 (15).
- Nel caso l'edificio risulti autoprotetto archiviare il documento.(15).
- Nel caso l'edificio non risulti autoprotetto è necessario (15):
- Installare un LSP avente le caratteristiche coerenti con i risultati della verifica, previa elaborazione di un progetto da parte di un professionista abilitato;
- Effettuare denuncia di installazione dell'impianto, firmata dal datore di lavoro dell'amministrazione scolastica ,all'ISPESL e al PMP dell'ASL competente per territorio (Catanzaro),secondo il DPR 462/2001,allegando dichiarazione di conformità dell'impianto.

16.3 INTERVENTI CON PRIORITA' 2-RISCHIO MINORE

- Verificare l'adeguamento dei servizi igienico sanitari alle norme tecniche per l'edilizia scolastica, prendendo come riferimento il D.M. 1812/75 (5).
- Evidenziare con cartelli i servizi igienici separati per uomini e donne

2.4 Principali aspetti organizzativi e gestionali

7.3 - DVR SUCCURSALE TRAV. U.FOSCOLO

7.3.1 - Aspetti antincendio

I carichi di incendio sono costituiti dai materiali combustibili degli arredi e dei documenti:
presso ché irrilevanti, ovunque, i preparati infiammabili, riconducibili a quelli per l'uso igienico-sanitario (es. alcool etilico denaturato). Per l'estinzione è possibile fare ricorso a presidi mobili e di rete fissa: sono infatti presenti estintori portatili distribuiti principalmente nelle aree di transito, cui si aggiungono cassette UNI con attacchi idranti standard DN 45 sia interne che esterne(Non Collaudati). Non si sono avute informazioni circa la presenza e le caratteristiche di specifiche riserve idriche. Gli affollamenti ordinari maggiori si concentrano ovviamente in prossimità di ubicazione delle aule. Caso a parte deve intendersi l'aula magna , non separato dal contesto e da assimilare a "locale di pubblico spettacolo"2. Altri luoghi ed attività a rischio specifico sono da ricercare tra:
- i depositi cartacei accrescibili fino a superare i 50 quintali3;
- gli impianti termici di potenzialità superiore a 100.000 kcal/h.4
Tali attività devono aggiungersi a quella principale di cui al n. 85 del DM 16/2/82 relativa alla ricettività del complesso scolastico 5.
Obblighi di natura gestionale inerenti l'emergenza antincendio sono correlati quindi alla presenza di attività comportanti visite periodiche dei VVF ed al numero dei lavoratori. Tali obblighi richiedono la redazione del piano di emergenza interno secondo il disposto del DM 10/3/98 6.
Tale fattore è altresì trattato in specifico elaborato di approfondimento.

7.3.2 - Risorse umane, attività, mezzi e strumenti correlati

Esiste l'elenco dettagliato del numero, della qualifica e del profilo professionale dei lavoratori (docenti,non docenti) e degli studenti che fanno uso di laboratori. L'assegnazione dei compiti lavorativi è fatta rispettando i profili professionali d'assunzione,coinvolgendo gli interessati e garantendo l'aggiornamento sull'introduzione di nuove macchine, attrezzature e procedure di lavoro. Tutto il personale è a conoscenza dell'organigramma (ruoli e funzioni). E' prevista la consultazione periodica dell'RSPP e dei lavoratori mediante incontri organizzati nei momenti di riunioni collegiali.

7.3.3 - Lavoratori e mansioni

E' stato redatto il programma di prevenzione con gli obbiettivi da raggiungere, I mezzi necessari, le priorità degli interventi necessari, i tempi di realizzazione e momenti di verifica. Tale programma si trova ,per la parte di competenza del Dirigente scolastico, nel verbale delle riunioni periodiche. Per la parte di competenza dell'Ente proprietario si rimanda alle comunicazioni di intervento su cui il responsabile tecnico presso l'ente proprietario è chiamato a rispondere.

Nel personale dipendente (computabile) non è incluso il Dirigente scolastico, considerata la sua posizione di Datore di Lavoro ai fini prevenzionistici e quindi di vertice, ovvero non subordinata.

Negli "Amministrativi" è incluso il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA).

7.3.4 - Principali aspetti organizzativi e gestionali

INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

In base alla L. 265/99 art.15 comma 1,per quanto concerne gli edifici adibiti ad uso scolastico, gli enti competenti sono autorizzati ad effettuare i lavori finalizzati all'osservanza delle disposizioni di cui al D.Lgs.626/94 e successive modifiche ed integrazioni, al D.M. 26/08/1992 nonché di quelle di cui alla L.46/90 entro il dicembre 2004 sulla base di un programma, articolato in piani annuali attuativi, predisposto dai soggetti ed enti competenti.

Si ribadisce ,inoltre, che per quanto enunciato al paragrafo 3.1 non risultano obbligatori, ai sensi del D.P.R.547/55 e s.m. e i. e della L.C. Min. degli Interni 954/4122 del 17/05/1996 gli interventi atti ad adeguare le dimensioni delle porte al D.M. 26/08/92,se le dimensioni delle aperture esistenti risultano conformi alla concessione edilizia ovvero alla licenza di abitabilità, per i luoghi di lavoro costruiti o utilizzati prima del 27novembre 1994.

Qualora si dovessero effettuare interventi di sostituzione degli infissi esistenti, si raccomanda il rispetto delle dimensioni imposte dalla vigente normativa.

7.3.5 - PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

I piani annuali attuativi di cui alla l.265/99,art. 15 comma 1° dovranno essere predisposti suddividendo nel tempo le misure da adottare, riportate analiticamente nei singoli capitoli (tra parentesi è riportato il paragrafo al quale si rimanda)e che di seguito vengono riassunte.

Tali piani attuativi dovranno essere realizzati, tenendo conto delle priorità di intervento di seguito riportate-dettate dalla entità del rischio rilevato-con il termine ultimo di attuazione del 31 dicembre 2004.

7.3.6 - INTERVENTI CON PRIORITA' 1-RISCHIO ELEVATO

- Verificare che le strutture di separazione tra i locali adibiti a scuola e i locali pertinenti l'attività scolastica, adiacenti, sottostanti o sovrastanti , murature di tamponamento, solai)abbiano caratteristiche almeno REI 120.In caso negativo adeguare le strutture di separazione, tenendo conto delle indicazioni fornite dalla circolare del Ministro dell'Interno n° 91 del 14/09/1961 3.2)
- Verificare che in entrambe le sedi l'impianto di allarme sia alimentato da una apposita sorgente , distinta da quella ordinaria e con autonomia non inferiore a 30 minuti .L'alimentazione dell'impianto di sicurezza deve potersi inserire anche con comando a mano posto in posizione nota al personale (Cap.7.1. del D.M. 26/8/92) (3.3).
- Verificare che in entrambe le sedi la postazione di comando sia posta in un locale costantemente presidiato (3.3)
- Raccordare i dislivelli tra marciapiede al piano stradale e tra soglia d'ingresso e marciapiede con rampe possibilmente a debole pendenza(3.4)
- Mantenere le porte degli ingressi principale completamente aperte per l'intera durata delle lezioni (3.4)
- Disporre fasce antiscivolo sui gradini in marmo delle scale(3.4)
- Adeguare il parapetto delle scale e delle rampe e comunque di ogni luogo che presenti rischio di caduta dall'alto, alle seguenti prescrizioni (art.10 DPR 547/55)(3.4)

e) Sia costruito con materiale rigido e resistente in buono stato di conservazione;
f) Abbia una altezza utile di almeno un metro;
g) Sia costituito da almeno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore ed il pavimento.
h) Sia costruito e fissato in modo da poter resistere, nell'insieme ed in ogni sua parte, al massimo sforzo cui può essere assoggettato, tenuto conto delle condizioni ambientali e della sua specifica funzione.

E' considerato "parapetto normale con arresto al piede" il parapetto definito al comma precedente, completato con fascia continua poggiante sul piano di calpestio ed alta almeno 15 cm.
E' considerata equivalente ai parapetti definiti ai commi precedenti, qualsiasi protezione, quale muro, balaustra, ringhiera e simili, realizzante condizioni di sicurezza contro la caduta verso i lati aperti, non inferiori a quelle presentate dai parapetti stessi.

- Rendere entrambi apribili con sistema a semplice spinta i battenti delle porte ubicate in prossimità del corridoio, interne rispetto ai portoni principali
- Adeguare la rampa di uscita della porta di emergenza possibilmente alla pendenza dell8% max,(3.4)
- Verificare che i materiali trasparenti utilizzati in porte e finestre non costituiscano rischio di infortunio per la loro fragilità in rapporto allee specifiche posizioni. In ogni caso impiegare materiali non fragili ovvero applicare pellicole protettive sui vetri esistenti.(3.4)
- Assicurare che le verifiche e la manutenzione degli estintori venga eseguita secondo quanto stabilito dalla Norma UNI 9994,tenendo conto che gli estintori anche parzialmente usati devono essere ricaricati (3.6).
- Verificare che tutti gli estintori siano fissati a parete ad altezza inferiore ad 1,50 m, adeguatamente segnalati da cartello conforme al D.Lgs 493/96,ben visibile (3.6).
- Verificare il numero degli estintori (un estintore ogni 200 mq),omologati e idonei per fuochi di classe A,B,C, (3.6)
- Ad uso di ogni locale adibito a deposito, dovrà essere previsto un estintore a polvere di capacità estinguente non inferiore a 21 A ogni 200 mq(3.6).
- Disporre almeno un estintore in ogni laboratorio.(3.6)
- Utilizzare in presenza di quadri elettrici e apparecchiature elettriche estintori utilizzabili su apparecchiature elettriche (3.6).
- Entro dicembre del 2004 accertarsi chele caratteristiche della rete di idranti sia conforme a quanto previsto dal punto 9.1 del D.M 26/08/92 (3.7).
- Segnalare ogni idrante con cartello conforme alD.Lgs 493/96 83.79.
- Curare la manutenzione degli idranti 83.7).
- Completare la installazione della segnaletica in conformità al D.Lgs.493 del 14 agosto 1996 e relativa a (3.9):

- Segnalazione vie di esodo
- Segnalazione di tutte le uscite di sicurezza
- Segnalazione di tutti gli estintori e d idranti
- Divieto di utilizzare acqua per spegnere incendi su quadri e apparecchiature elettriche
- Segnalazione quadro elettrico generale
- Effettuare manutenzione sui bagni, sostituendo le parti danneggiate o mancanti (pezzi igienici, mattonelle, rubinetteria , porte, etc. etc.)(5)
- Migliorare il sistema di areazione dei bagni docenti , realizzando un sistema di areazione forzata(5).
- Sostituire pavimentazioni non antiscivolo esistenti evidenziate, oppure applicare fasce o tappeti antiscivolo sulla pavimentazione. (5)
- Verificare che la larghezza delle porte di uscita dai luoghi di lavoro sia conforme a quanto previsto dalla concessione edilizia ovvero dalla licenza di abitabilità(6).
- Per valutare l'adeguatezza della dimensione delle aule in funzione del numero di alunni presenti si può fare riferimento alla tabella 10 del D.M. 18/12/1975,che indica per le attività normali 1.96 ma /alunno 86).
- Dotare tutti i battenti delle porte di sistema di apertura a semplice spinta(7).
- Disporre cartelli di segnalazione degli estintori conformi al D.Lgs. 493/96 8(9.
- Adeguare il parapetto delle scale alle prescrizioni dell'art.10 DPR 547/55 (9).
- Adeguare l'archivio a quanto indicato al punto 6.2 (D.M.26/8/92) installando sulla porta congegno di auto chiusura (11).
- Verificare che le strutture di separazione tra l'archivio e gli altri locali siano adeguate al carico d'incendio, secondo le indicazioni e con le modalità specificate nella circolare Min.Interno n.91/1961 (11).
- Apporre la segnaletica con il divieto di fumare ed usare fiamme libere (11).
- Disporre un estintore di capacità estinguente non inferiore a 21 A,89 B,C all'interno dell'archivio, fissato a parete ad altezza max 1,5 m e segnalarlo 8!!)-

- In ottemperanza a quanto previsto dal DPR 412/93 affidare ad un a ditta abilitata l'esercizio e la manutenzione dell'impianto,la quale deve provvedere alla compilazione del libretto di centrale, e alle verifiche e manutenzioni previste dalla legge e dalla Norma UNI 8364 (12).
- Archiviare 812):
- Progetto dell'impianto termico;
- Verbale di verifica prima installazione da parte ISPESEL;
- Verbali di verifica quinquennali ASL
- Certificato di prevenzione incendi riferito alla caldaia;
- Installare interruttore generale esterno al locale e segnalarlo (12);
- Modificare impianto di illuminazione utilizzando componenti adatti a zone qualificate C3z1 (impianto AD-PE-,AD-FE);in alternativa abbassare l'impianto di illuminazione in modo tale che i componenti rientrino nella zona qualificata C3Z2 (impianto AD-FT IP 44) 812);
- Installare sulla porta di ingresso cartello indicante il divieto di ingresso, di fumare e usare fiamme libere 812).
- Affidare a soggetto abilitato una verifica generale dell'impianto elettrico e richiedere il rilascio di dichiarazione di conformità ex L. 46/90 813).
- Entro il mese di dicembre 2004 deve essere installato un comando di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale. Tale dispositivo deve essere installato nelle vicinanze dell'ingresso o in posizione presidiata (es. portineria) in conformità al punto 7.0 comma 2 dell'allegato al Decreto 26.08.1992 (13).
- Installare in prossimità di quadri elettrici ed apparecchiature elettriche un cartello indicante la presenza di tensione pericolosa ed il divieto di usare acqua in caso di incendio (13).
- Installare i coperchi delle scatole di derivazione che ne sono prive (13)
- Qualora non sia stata presentata denuncia all'ISPESL occorre 814):
  - Adeguare o comunque far verificare da ditta abilitata l'impianto di terra conformemente alla normativa CEI
  - Effettuare denuncia di installazione dell'impianto,firmata dal datore di lavoro dell'amministrazione scolastica, all'ISPESL e al PMP dell'ASL competente per territorio (Catanzaro),secondo il DPR 462/2001,allegando dichiarazione di conformità dell'impianto di terra.
  - Dovranno essere archiviati: progetto, verbali di verifiche periodiche dell'ASL, dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatricii ed esecutrici di manutenzioni straordinarie, modifiche etc.etc.
  - E' necessario affidare ad un professionista competente l'incarico di eseguire il calcolo di verifica circa la necessità di installare un dispositivo di protezione contro le scariche atmsferiche ai sensi della norma CEI 81.1 (15).
  - Nel caso l'edificio risulti autoprotetto archiviare il documento.(15).
- Nel caso l'edificio non risulti autoprotetto è necessario (15):
  - Installare un LSP avente le caratteristiche coerenti con i risultati della verifica, previa elaborazione di un progetto da parte di un professionista abilitato;
  - Effettuare denuncia di installazione dell'impianto, firmata dal datore di lavoro dell'amministrazione scolastica ,all'ISPESL e al PMP dell'ASL competente per territorio (Catanzaro),secondo il DPR 462/2001,allegando dichiarazione di conformità dell'impianto.

7.3.7 - INTERVENTI CON PRIORITA' 2-RISCHIO MINORE

- Verificare l'adeguamento dei servizi igienico sanitari alle norme tecniche per l'edilizia scolastica, prendendo come riferimento il D.M. 1812/75 (5).
- Evidenziare con cartelli i servizi igienici separati per uomini e donne

7.4 - SUCCURSALE 1^ TRAV.UGO FOSCOLO-PLESSO B

7.4.1 - UBICAZIONE DELL'INSEDIAMENTO

Trattasi di un insediamento sito nel territorio comunale del Comune di Crotone.
L'arrivo dei soccorsi è da ritenersi piuttosto rapido (massimo 7/10 minuti). Sia la caserma dei Vigili del Fuoco che il Pronto Soccorso sono siti vicino allo stabile in oggetto ma le strade per raggiungere l'edificio scolastico normalmente sono soggette ad un discreto traffico veicolare.





7.4.2 - DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

Tale plesso il cui accesso avviene da ingressi separati dal resto dello stabile, è un complesso che occupa il piano terra di un edificio multipiano con destinazione d'uso in modo preponderante residenziale ed ha accesso diretto dalla citata via. L'edificio non è ubicato in prossimità di attività che comportino gravi rischi di incendio e/o di esplosione. In caso d'emergenza, l'edificio risulta essere accessibile dai mezzi di soccorso dalla traversa su detta. In corrispondenza dell'ingresso principale è ubicato un gradino esterno. L'ingresso principale presenta: porta a 2 battenti di 83 cm di larghezza ciascuno, apribili verso l'interno. Successiva mente 4 gradini rivestiti in marmo provviste di fasce antiscivolo di larghezza 1,95 m,16 cm di alzata e 30 cm di pedata conducono ad un pianerottolo chiuso da porta a due battenti entrambe dotati di maniglione antipanico, della luce utile netta pari a 177 cm.
Presente uscita di emergenza sul corridoio sinistro rispetto al senso di ingresso dal portone principale, dotata di infisso ad un battente apribile nel senso dell'esodo con sistema a semplice spinta, di larghezza 110 cm. Tale porta conduce a scala di larghezza 1,15 m, 17 cm di alzata e 31 cm di pedata, dotata di 5 gradini e parapetto in tubolari metallici, di altezza 90 cm.
Un'altra uscita di emergenza, ubicata a metà del corridoio destro rispetto al senso di di ingresso dal portone principale, è dotata di infisso ad un battente apribile nel senso dell'esodo con sistema a semplice spinta,di larghezza 106 cm. Tale porta conduce ad una rampa avente pendenza di circa il 20%. Altra uscita di emergenza, ubicata in fondo allo stesso corridoio destro, è dotata di un infisso ad un battente apribile nel senso dell'esodo con sistema a semplice spinta,di larghezza 110 cm. Tale porta conduce a scala rivestita con mattonelle di cemento di larghezza 1,12 m,16 cm di alzata e 29 cm di pedata ,dotata di 8 gradini e parapetto in tubolari metallici, di altezza 93 cm.

In corrispondenza dell'ingresso principale è ubicato un gradino esterno. L'ingresso principale presenta: porta a 2 battenti di 83 cm di larghezza ciascuno, apribili verso l'interno. Successiva mente 4 gradini rivestiti in marmo provvisti di fasce antiscivolo di larghezza 1,95 m,16 cm di alzata e 30 cm di pedata conducono ad un pianerottolo chiuso da porta a due battenti di cui quello apribile, dotato di sistema a semplice spinta, è di 88 cm di larghezza, mentre l'intera porta ha larghezza di 177 cm.
Presente uscita di emergenza sul corridoio sinistro rispetto al senso di ingresso dal portone principale, dotata di infisso ad un battente apribile nel senso dell'esodo con sistema a semplice spinta, di larghezza 110 cm. Tale porta conduce a scala di larghezza 1,15 m, 17 cm di alzata e 31 cm di pedata, dotata di 5 gradini e parapetto in tubolari metallici, di altezza 90 cm.
Un'altra uscita di emergenza, ubicata a metà del corridoio destro rispetto al senso d' ingresso dal portone principale, è dotata di infisso ad un battente apribile nel senso dell'esodo con sistema a semplice spinta,di larghezza 106 cm. Tale porta conduce ad una rampa avente pendenza di circa il 20%.Altra uscita di emergenza, ubicata in fondo allo stesso corridoio destro, è dotata di un infisso ad un battente apribile nel senso dell'esodo con sistema a semplice spinta, di

larghezza 110 cm. Tale porta conduce a scala rivestita con mattonelle di cemento di larghezza 1,12 m,16 cm di alzata e 29 cm di pedata , dotata di 8 gradini e parapetto in tubolari metallici, di altezza 93 cm.

Misure da adottare

- Raccordare i dislivelli tra marciapiede al piano stradale e tra soglia d'ingresso e marciapiede con rampette possibilmente a debole pendenza;
- Mantenere le porte degli ingressi principali completamente aperte per l'intera durata delle lezioni;
- Rimuovere ogni oggetto che impedisca il normale funzionamento delle porte di emergenza per l'intera durata delle lezioni (chiavistelli o perni)
- Adeguare il parapetto delle scale e delle rampe e comunque di ogni luogo che presenti rischio di caduta dall'alto alle prescrizioni previste dall'art.10 DPR 547/55:

1. Le aperture esistenti nel suolo o nel pavimento dei luoghi o degli ambienti di lavoro o di passaggio, comprese le fosse ed i pozzi, devono essere provviste di solide coperture o di parapetti normali, atti ad impedire la caduta di persone. Quando dette misure non siano attuabili, le aperture devono essere munite di apposite segnalazioni di pericolo.
2. Le aperture nelle pareti, che permettono il passaggio di una persona e che presentano pericolo di caduta per dislivelli superiori ad un metro, devono essere provviste di solida barriera o munite di parapetto normale.
3. Per le finestre sono consentiti parapetti di altezza non minore di cm 90 quando, in relazione al lavoro eseguito nel locale, non vi siano condizioni di pericolo.

- Rendere entrambi apribili con sistema a semplice spinta i battenti delle porte ubicate in prossimità del corridoio,interne rispetto ai portoni principali.
- Adeguare le rampe di uscita dalla porta di emergenza possibilmente alla pendenza dell'8% max.
- Verificare che i materiali trasparenti utilizzati per porte e finestre non costituiscano rischio di infortunio per la loro fragilità in rapporto alle specifiche posizioni. In ogni caso impiegare materiali non fragili ovvero applicare pellicole protettive sui vetri esistenti

7.4.3 - CORRIDOI

I corridoi sono dimensionati e posizionati in modo da avere una capacità di deflusso inferiore a 60(DM 26.08.1992 cap. 5.1)

Misure da adottare

Al termine delle lezioni le classi ubicate lungo il corridoio di destra rispetto al senso di ingresso escano dall'uscita di sicurezza posta in fondo a tale corridoio

Plesso B

La larghezza minima dei corridoi è di cm 120

PLESSO B

Le aule dispongono di porte facilmente apribili dall'interno ,ad un battente, larghe circa 80 cm.

Misure da adottare

- Verificare chela larghezza delle porte di uscita dai luoghi di lavoro sia conforme a quanto previsto dalla concessione edilizia ovvero dalla licenza di abitabilità.
- Per valutare l'adeguatezza della dimensione delle aule in funzione del numero di alunni presenti si può fare riferimento alla tabella 10 del D.M. 18/12/ 1975,che indica per le attività normali 1.96 mq/alunno.

SERVIZI IGIENICI :

- 1 bagno assegnato ai docenti con antibagno dotato di 3 lavabi e 4 w.c.. Da segnalare areazione forzata per alcuni w.c.
- 1 bagno ubicato nel corridoio sinistro rispetto al senso di ingresso dal portone principale utilizzato dai ragazzi,con antibagno dotato di 2 lavabi e 3 w.c.. Pavimentazione non antiscivolo , porte danneggiate.
- 1 bagno ubicato nel corridoio destro rispetto al senso di ingresso dal portone principale utilizzato dalle ragazze, con antibagno dotato di 3 lavabi e 4 w.c.attualmente fuori uso .

Misure da adottare

- effettuare manutenzione sui bagni, sostituendo le parti danneggiate o mancanti (pezzi igienici ,mattonelle, rubinetteria, porte.etc.)
- Migliorare il sistema di areazione dei bagni docenti, realizzando un sistema di areazione forzata.
- Sostituire pavimentazioni non antiscivolo esistenti evidenziate, oppure applicare fasce o tappeti antiscivolo sulla pavimentazione.
- Verificare l'adeguamento dei servizi igienico sanitari alle norme tecniche per l'edilizia scolastica, prendendo come riferimento il D.M. 18/12 775,punto 3.9.1.In dettaglio si consideri:

1. Numero di vasi per gli alunni.1 per classe oltre alcuni vasi supplementari per servire gli spazi lontani dalle aule.
2. I bagni separati per sesso costituite da box, le cui pareti divisorie siano alte non meno di 2,10 m e non più di 2,30 m ,con porte apribili verso l'esterno della latrina, sollevate dal pavimento e munite di chiusura dall'interno, tale però che si possano aprire dall'esterno ,in caso di emergenza.
3. Nel locale che contiene i bagni, se destinato ai maschi, saranno di norma collocati anche orinatoi, con opportuna schermatura tra l'uno e l'altro.
4. Numero di lavabi:1 ogni 25 persone al massimo (uno per classe)
5. Le fontanelle per bere, ubicate nei punti più accessibili, o nell'antilatrina, debbono essere dotati di acqua sicuramente potabile, erogata a getto parabolico.
6. Evidenziare con cartelli i servizi igienici separati per uomini e donne.
7. Ripristinare l'areazione diretta e naturale, ove già prevista

7.4.4 - SPAZI PER ESERCITAZIONE (Succursale 1^Trav.Ugo Foscolo)

Il laboratorio di informatica ha porta di accessso REI 120 ad un battente ,apribile verso l'interno,di larghezza 90 cm.
Sono in fase di allestimento e collaudo 27 postazioni VDT,oltre a quella del docente, alimentate da cavi provenienti da canaline installata a parete. I computer e le perfiferiche sono alimentati da quadro elettrico dotato di interruttori magnetotermici e differenziali
Presenti rilevatori di fumo,2 lampade di emergenza con autonomia un'ora,un estintore (……..) a polvere di 6 Kg di capacità estinguente 34 A 144 BC.
Misure da adottare

- Disporre cartelli di segnalazione degli estintori conformi al D.Lgs. 493/96

7.4.5 - ARCHIVIO (Succursale 1^Trav.Ugo Foscolo)

E' ubicato in fondo al corridoio sinistro rispetto al senso di ingresso dal portone principale ,dotato di porta REI 120 ad un battente apribile verso l'interno. Presenti circa 30 mq di carta su una superficie di circa 25 mq, per cui il carico d'incendio è molto maggiore di 30 Kg/mq. Presente lampada di emergenza.
Da verificare la presenza di estintori.
Installati due rilevatori di fumo, nonché un altoparlante. Esiste una finestra a tre battenti che garantirebbe aperture di aereazione superiori a 1/40 della superficie in pianta (DM 26/(/92 cap.6.2,ma la stessa è bloccata dalla presenza di scaffalature.
Misure da adottare

- Adeguare l'archivio a quanto indicato al punto 6.2 del citato DM 26/(/92 installando sulla porta un congegno di autochiusura.
- Verificare che le chiusure di separazione e l'archivio e gli altri locali siano adeguate al carico di incendio, secondo le indicazioni e con le modalità specificate nella circolare del Min. Interno n.)1/1961.
- Apporre la segnaletica con il divieto di fumare ed usare fiamme libere.
- Disporre un estintore di capacità estinguente non inferiore a 21 A,89 B,C all'interno dell'archivio, fissato a parete ad altezza max 1,5 m e segnalarlo.

Impianti termici

Non è stato possibile reperire alcuna documentazione relativa alla conformità dell'impianto alla regola d'arte
Il quadro elettrico generale chiuso in un apposito sportello è posto in un vano vicino all'ingresso al di là della porta interna ,con telaio in alluminio anodizzato e lastratura in policarbonato ,di accesso principale posta al termine della

rampa di scale con accesso diretto dalla Prima Trav.sa Ugo Foscolo, al piano terra, locale presidiato. In tale quadro generale

- sono installati interruttori differenziali ad alta sensibilità con soglia di intervento idn 30 mA,
- interruttori magnetotermici,
- Sono state applicate le etichette di individuazione delle varie linee di alimentazione
- quadretti elettrici di zona. L'illuminazione con lampade fluorescenti all'interno di corpi illuminanti dotati di griglia di protezione. Manca qualche coperchio relativo a cassette di derivazione

. Non è possibile verificare l'esistenza della denuncia dell'impianto di terra tramite modello B in quanto non consegnato. Non è installato alcun LPS

Misure da adottare
Affidare a soggetto abilitato una verifica generale dell'impianto elettrico in quanto parte dello stesso è stato recentemente manutenuto e rinnovato mentre altri ambienti dell'edificio presentano situazioni che richiedono un intervento manutentivo, varie scatole di derivazione prive di coperchio, prese divelte, cavi volanti per l'utilizzo diverso che si attua ogni anno per la necessità di reperire aule normali a scapito di uffici e/o aula di Presidenza , segreteria ecc. ecc..
Installare un Comando di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale. Tale dispositivo deve essere installato nelle vicinanze dell'ingresso o in posizione presidiata.
Installare in prossimità di quadri elettrici ed apparecchiature elettriche un cartello indicante la presenza di tensione pericolosa ed il divieto di usare acqua in caso di incendio
Installare i coperchi delle scatole di derivazione degli interruttori e delle prese che ne sono prive.

7.4.6 - IMPIANTO DI TERRA

Per l'impianto di terra non è disponibile alcuna documentazione
Misure da adottare
Qualora la denuncia non sia stata presentata all'ISPESL occorre:
incaricare una ditta abilitata affinchè proceda:
Adeguare o comunque far verificare da ditta abilitata l'impianto di terra conformemente alla normativa CEI;
Effettuare denuncia di installazione dell'impianto, firmata dal datore di lavoro dell'amministrazione scolastica, all'ISPESL e alPMP dell'ASL competente per territorio (catanzaro),secondo il DPR 462/2001,allegando dichiarazione di conformità dell'impianto di terra.
Dovranno essere archiviati: progetto,verbali di approvazione ISPESL, verbali di verifiche periodiche dell'ASL, dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzione straordinaria, modifiche etc.

7.4.7 - PROTEZIONI CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE

L'edificio non dispone di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.
Misure da adottare
E' necessario affidare a un professionista abilitato di eseguire il calcolo di verifica circa la necessità di installare un dispositivo di protezione contro le scariche atmosferiche (vedi CEI 81-1 appendice 2 par.A2 1 ed. gennaio 1994)
Nel caso l'immobile sia auto protetto archiviare la relazione
Nel caso l'edificio non risulti autoprotetto si procederà a:
Installare un LPS avente le caratteristiche coerenti con i risultati della verivfica,previo elaborazione di un progetto da parte di un professionista abilita
Effettuare denuncia di installazione dell'impianto, firmata dal datore di lavoro dell'amministrazione scolastica, all'ISPESL e al PMP dell'ASL competente per territorio (Catanzaro),secondo il DPR 462/2001,allegando dichiarazione di conformità;
Denunciare l'installazione all'ISPESL;
Programmare le verifiche periodiche dell'impianto;
Archiviare : progetto verbali di approvazione dell' ISPESL, verbali di verifica periodiche dell' asl, dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzione straordinaria, modifiche ,ecc.ecc..
Eliminare il materiale depositato nell'atrio esterno alla palestra

7.4.8 - REGISTRO INFORTUNI

La scuola è dotatata di un unico registro Infortuni per tutti i dipendenti sul quale dovranno essere riportati cronologicamente gli infortuni. Il registro deve essere assegnato in gestione a un dipendente

CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO

La scuola è dotata di più cassette di medicazione in relazione ai rischi presenti negli ambienti di lavoro e nei laboratori.
Il contenuto delle cassette dovrà essere convenuto con il medico competente.
La cassetta dovrà essere affidata ad un dipendente che sarà incaricato di verificare periodicamente che i prodotti non siano scaduti e di provvedere al loro reintegro eventuale

7.4.9 - INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

In base alla L. 265/99 art.15 comma 1,per quanto concerne gli edifici adibiti ad uso scolastico, gli enti competenti sono autorizzati ad effettuare i lavori finalizzati all'osservanza delle disposizioni di cui al D.Lgs.626/94 e successive modifiche ed integrazioni, al D.M. 26/08/1992 nonché di quelle di cui alla L.46/90 entro il dicembre 2004 sulla base di un programma, articolato in piani annuali attuativi, predisposto dai soggetti ed enti competenti.
Si ribadisce ,inoltre, che per quanto enunciato al paragrafo 3.1 non risultano obbligatori, ai sensi del D.P.R.547/55 e s.m. e i. e della L.C. Min. degli Interni 954/4122 del 17/05/1996 gli interventi atti ad adeguare le dimensioni delle porte al D.M. 26/08/92,se le dimensioni delle aperture esistenti risultano conformi alla concessione edilizia ovvero alla licenza di abitabilità, per i luoghi di lavoro costruiti o utilizzati prima del 27novembre 1994.
Qualora si dovessero effettuare interventi di sostituzione degli infissi esistenti, si raccomanda il rispetto delle dimensioni imposte dalla vigente normativa.

7.4.10 - PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

I piani annuali attuativi di cui alla l.265/99,art. 15 comma 1° dovranno essere predisposti suddividendo nel tempo le misure da adottare, riportate analiticamente nei singoli capitoli (tra parentesi è riportato il paragrafo al quale si rimanda)e che di seguito vengono riassunte.
Tali piani attuativi dovranno essere realizzati, tenendo conto delle priorità di intervento di seguito riportate-dettate dalla entità del rischio rilevato-con il termine ultimo di attuazione del 31 dicembre 2004.

7.4.11 - INTERVENTI CON PRIORITA' 1-RISCHIO ELEVATO

- Verificare che le strutture di separazione tra i locali adibiti a scuola e i locali pertinenti l'attività scolastica, adiacenti, sottostanti o sovrastanti , murature di tamponamento, solai)abbiano caratteristiche almeno REI 120.In caso negativo adeguare le strutture di separazione, tenendo conto delle indicazioni fornite dalla circolare del Ministro dell'Interno n° 91 del 14/09/1961 3.2)
- Verificare che in entrambe le sedi l'impianto di allarme sia alimentato da una apposita sorgente , distinta da quella ordinaria e con autonomia non inferiore a 30 minuti .L'alimentazione dell'impianto di sicurezza deve potersi inserire anche con comando a mano posto in posizione nota al personale (Cap.7.1. del D.M. 26/8/92) (3.3).
- Verificare che in entrambe le sedi la postazione di comando sia posta in un locale costantemente presidiato (3.3)
- Raccordare i dislivelli tra marciapiede al piano stradale e tra soglia d'ingresso e marciapiede con rampe possibilmente a debole pendenza(3.4)
- Mantenere le porte degli ingressi principale completamente aperte per l'intera durata delle lezioni (3.4)
- Disporre fasce antiscivolo sui gradini in marmo delle scale(3.4)
- Adeguare il parapetto delle scale e delle rampe e comunque di ogni luogo che presenti rischio di caduta dall'alto, alle seguenti prescrizioni (art.10 DPR 547/55)(3.4)

i) Sia costruito con materiale rigido e resistente in buono stato di conservazione;
j) Abbia una altezza utile di almeno un metro;
k) Sia costituito da almeno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore ed il pavimento.
l) Sia costruito e fissato in modo da poter resistere, nell'insieme ed in ogni sua parte, al massimo sforzo cui può essere assoggettato, tenuto conto delle condizioni ambientali e della sua specifica funzione.

E' considerato "parapetto normale con arresto al piede" il parapetto definito al comma precedente, completato con fascia continua poggiante sul piano di calpestio ed alta almeno 15 cm.
E' considerata equivalente ai parapetti definiti ai commi precedenti, qualsiasi protezione, quale muro, balaustra, ringhiera e simili, realizzante condizioni di sicurezza contro la caduta verso i lati aperti, non inferiori a quelle presentate dai parapetti stessi.

- Rendere entrambi apribili con sistema a semplice spinta i battenti delle porte ubicate in prossimità del corridoio, interne rispetto ai portoni principali 8£.4)
- Adeguare la rampa di uscita della porta di emergenza possibilmente alla pendenza dell8% max,(3.4)
- Verificare che i materiali trasparenti utilizzati in porte e finestre non costituiscano rischio di infortunio per la loro fragilità in rapporto allee specifiche posizioni. In ogni caso impiegare materiali non fragili ovvero applicare pellicole protettive sui vetri esistenti.(3.4)
- Assicurare che le verifiche e la manutenzione degli estintori venga eseguita secondo quanto stabilito dalla Norma UNI 9994,tenendo conto che gli estintori anche parzialmente usati devono essere ricaricati (3.6).
- Verificare che tutti gli estintori siano fissati a parete ad altezza inferiore ad 1,50 m, adeguatamente segnalati da cartello conforme al D.Lgs 493/96,ben visibile (3.6).
- Verificare il numero degli estintori (un estintore ogni 200 mq),omologati e idonei per fuochi di classe A,B,C, (3.6)
- Ad uso di ogni locale adibito a deposito, dovrà essere previsto un estintore a polvere di capacità estinguente non inferiore a 21 A ogni 200 mq(3.6).
- Disporre almeno un estintore in ogni laboratorio.(3.6)
- Utilizzare in presenza di quadri elettrici e apparecchiature elettriche estintori utilizzabili su apparecchiature elettriche (3.6).
- Entro dicembre del 2004 accertarsi chele caratteristiche della rete di idranti sia conforme a quanto previsto dal punto 9.1 del D.M 26/08/92 (3.7).
- Segnalare ogni idrante con cartello conforme alD.Lgs 493/96 83.79.
- Curare la manutenzione degli idranti 83.7).
- Entro il 2004 completare l'impianto di illuminazione di emergenza in modo che sia conforme a quanto stabilito dal dm 26/8/92 punto 7.1 con lampade di emergenza installate lungo le vie di esodo , nonché in tutti gli spazi per esercitazione e nelle aule 83.8).
- Completare la installazione della segnaletica in conformità al D.Lgs.493 del 14 agosto 1996 e relativa a (3.9):

- Segnalazione vie di esodo
- Segnalazione di tutte le uscite di sicurezza
- Segnalazione di tutti gli estintori e d idranti
- Divieto di utilizzare acqua per spegnere incendi su quadri e apparecchiature elettriche
- Segnalazione quadro elettrico generale
- Effettuare manutenzione sui bagni, sostituendo le parti danneggiate o mancanti (pezzi igienici, mattonelle, rubinetteria , porte, etc. etc.)(5)
- Migliorare il sistema di areazione dei bagni docenti , realizzando un sistema di areazione forzata(5).
- Sostituire pavimentazioni non antiscivolo esistenti evidenziate, oppure applicare fasce o tappeti antiscivolo sulla pavimentazione. (5)
- Verificare che la larghezza delle porte di uscita dai luoghi di lavoro sia conforme a quanto previsto dalla concessione edilizia ovvero dalla licenza di abitabilità(6).
- Per valutare l'adeguatezza della dimensione delle aule in funzione del numero di alunni presenti si può fare riferimento alla tabella 10 del D.M. 18/12/1975,che indica per le attività normali 1.96 ma /alunno 86).
- Dotare tutti i battenti delle porte di sistema di apertura a semplice spinta(7).
- Disporre cartelli di segnalazione degli estintori conformi al D.Lgs. 493/96 8(9.
- Adeguare il parapetto delle scale alle prescrizioni dell'art.10 DPR 547/55 (9).
- Adeguare l'archivio a quanto indicato al punto 6.2 (D.M.26/8/92) installando sulla porta congegno di auto chiusura (11).
- Verificare che le strutture di separazione tra l'archivio e gli altri locali siano adeguate al carico d'incendio, secondo le indicazioni e con le modalità specificate nella circolare Min.Interno n.91/1961 (11).
- Apporre la segnaletica con il divieto di fumare ed usare fiamme libere (11).

- Disporre un estintore di capacità estinguente non inferiore a 21 A,89 B,C all'interno dell'archivio, fissato a parete ad altezza max 1,5 m e segnalarlo 8!!)-
- In ottemperanza a quanto previsto dal DPR 412/93 affidare ad un a ditta abilitata l'esercizio e la manutenzione dell'impianto,la quale deve provvedere alla compilazione del libretto di centrale, e alle verifiche e manutenzioni previste dalla legge e dalla Norma UNI 8364 (12).
- Archiviare 812):
- Progetto dell'impianto termico;
- Verbale di verifica prima installazione da parte ISPESEL;
- Verbali di verifica quinquennali ASL
- Certificato di prevenzione incendi riferito alla caldaia;
- Installare interruttore generale esterno al locale e segnalarlo (12);
- Modificare impianto di illuminazione utilizzando componenti adatti a zone qualificate C3z1 (impianto AD-PE-,AD-FE);in alternativa abbassare l'impianto di illuminazione in modo tale che i componenti rientrino nella zona qualificata C3Z2 (impianto AD-FT IP 44) 812);
- Installare sulla porta di ingresso cartello indicante il divieto di ingresso, di fumare e usare fiamme libere 812).
- Affidare a soggetto abilitato una verifica generale dell'impianto elettrico e richiedere il rilascio di dichiarazione di conformità ex L. 46/90 813).
- Entro il mese di dicembre 2004 deve essere installato un comando di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale. Tale dispositivo deve essere installato nelle vicinanze dell'ingresso o in posizione presidiata (es. portineria) in conformità al punto 7.0 comma 2 dell'allegato al Decreto 26.08.1992 (13).
- Installare in prossimità di quadri elettrici ed apparecchiature elettriche un cartello indicante la presenza di tensione pericolosa ed il divieto di usare acqua in caso di incendio (13).
- Installare i coperchi delle scatole di derivazione che ne sono prive (13)
- Qualora non sia stata presentata denuncia all'ISPESL occorre 814):
  - Adeguare o comunque far verificare da ditta abilitata l'impianto di terra conformemente alla normativa CEI
  - Effettuare denuncia di installazione dell'impianto,firmata dal datore di lavoro dell'amministrazione scolastica, all'ISPESL e al PMP dell'ASL competente per territorio (Catanzaro),secondo il DPR 462/2001,allegando dichiarazione di conformità dell'impianto di terra.
  - Dovranno essere archiviati: progetto, verbali di verifiche periodiche dell'ASL, dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatricii ed esecutrici di manutenzioni straordinarie, modifiche etc.etc.
  - E' necessario affidare ad un professionista competente l'incarico di eseguire il calcolo di verifica circa la necessità di installare un dispositivo di protezione contro le scariche atmsferiche ai sensi della norma CEI 81.1 (15).
  - Nel caso l'edificio risulti autoprotetto archiviare il documento.(15).
  - Nel caso l'edificio non risulti autoprotetto è necessario (15):
  - Installare un LSP avente le caratteristiche coerenti con i risultati della verifica, previa elaborazione di un progetto da parte di un professionista abilitato;
  - Effettuare denuncia di installazione dell'impianto, firmata dal datore di lavoro dell'amministrazione scolastica ,all'ISPESL e al PMP dell'ASL competente per territorio (Catanzaro),secondo il DPR 462/2001,allegando dichiarazione di conformità dell'impianto.
  -

7.4.12 - INTERVENTI CON PRIORITA' 2-RISCHIO MINORE

- Verificare l'adeguamento dei servizi igienico sanitari alle norme tecniche per l'edilizia scolastica, prendendo come riferimento il D.M. 1812/75 (5).
- Evidenziare con cartelli i servizi igienici separati per uomini e donne

La documentazione di competenza della scuola deve essere alla portata di consultazione di diversi soggetti quali L'RLS o gli enti ispettivi.
Per tale motivo deve sempre essere indicato il luogo di collocamento,preferibilmente presso il plesso di riferimento del documento di valutazione.

7.5 - DVR SUCCURSALE VIA GIOVANNI PAOLO II

7.5.1 - UBICAZIONE DELL'INSEDIAMENTO

Trattasi di un insediamento sito nel territorio comunale del Comune di Crotone.

L'arrivo dei soccorsi è da ritenersi piuttosto rapido (massimo 7/10 minuti). Sia la caserma dei Vigili del Fuoco che il Pronto Soccorso sono siti vicino allo stabile in oggetto ma le strade per raggiungere l'edificio scolastico normalmente sono soggette ad un discreto traffico veicolare



7.5.2 - DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

La Succursale in Via Giovanni Paolo II che per comodità assumerà il nome di "S.Francesco" (ex via Cutro) dal quartiere dove è ubicata, ha accesso da un unico ingresso, è un complesso che occupa 4 piani fuori terra di un edificio multipiano realizzato per uso diverso dall'attuale. I vari piani infatti erano stati edificati come Clinica .L'edificio è composto da un corpo di fabbrica a 5 piani, compreso il piano seminterrato, interamente realizzato in cemento armato e tamponature in laterizio; la copertura in principio interamente piana, attualmente presenta nella parte retrostante una struttura in acciaio con sovrastanti pannelli multistrato coibentati, al di sotto della quale è possibile fruire di spazi.

I sistemi di chiusura verticali sono composti da serramenti in alluminio dotati di chiusura con serranda avvolgibile in materiale plastico, sia al piano seminterrato che al piano terra

sono presenti delle grate in ferro verniciate installate a protezione dell'edificio. il fabbricato in passato ospitava l'Istituto tecnico per Geometri. Al piano sono ubicate alule speciali quali le sale di prova per l'indirizzo coreutico e le aule prova per le percussioni gli spogliatoi separati per sesso alcuni locali utilizzati per la custodia degli strumenti e degli impianti amplifonici portatili. Dal portone principale realizzato con telaio in alluminio anodizzato a due battenti provvisti di maniglione antipanico ,lastrato si accede nel grande disimpegno che fa da punto nevralgico dei percorsi orizzontali e verticali dell'intero edificio. Dal disimpegno di può accedere alla sala docenti sulla destra nei confronti della direzione di esodo e ad un corridoio che porta REI all'ufficio di Presidenza ed al servizio igienico completo di tazza e lavandino, direttamente areato e illuminato come tutti i servizi igienici dell'edificio. Sempre dal disimpegno principale d'ingresso di accede al vano scale principale e al corridoio che conduce alle due sale di prova ,agli spogliatoi docenti e studenti (separati per sesso)al laboratorio di chimica e al secondo impianto di scale ,collegamento verticale fruito principalmente dagli studenti del coreutico –musicale che porta nel seminterrato dove è ubicato l'auditorium e i locali di servizio al funzionamento dello stesso quali saletta di regia ,spogliatoio e servizi igienici.

In fondo al corridoio di destra rispetto all'ingresso principale una struttura in acciaio con sovrastanti pannelli multistrato coibentati, al di sotto della quale è stato realizzato uno spazio dentro il quale sono collocati arredi dismessi ,e materiale e strumenti obsoleti e non funzionanti. Direttamente areato e illuminato , il portoncino che si apre su una rampa di scale in metallo esterna è stato bloccato da pannelli in compensato. Questo spazio destinato originariamente ad aula magna costituisce un corpo di fabbrica aggiunto successivamente all'edificio già esistente e quindi presenta caratteristiche costruttive differenti, come ad esempio la copertura realizzata in pannelli multistrato coibentati e le pareti perimetrali esclusivamente in mattoni forati, con una struttura portante fatta di travi reticolari e puntelli in acciaio verniciai, ai quali si ancora l'impianto elettrico a vista.

La struttura scolastica è lambita dall'invaso collegato all'Esaro, per la messa in sicurezza sono realizzate delle vasche di accumulo per il riciclaggio delle acque reflue e meteoriche. Al primo piano ed al secondo piano sono dislocate le aule normali ,il laboratorio multimediale la sala concerto .Il terzo piano, a differenza degli altri livelli dell'edificio, non presenta aule didattiche ad eccezion fatta della sala utilizzata come laboratorio di biologia e da altri vani in cui si

svolgono laboratori di primo e secondo strumento. Alcuni vani non posseggono uno stato di rifinitura a perfetta regola d'arte,e gli impiani si limitano a quello costituito da alcuni corpi illuminanti per locali parzialmente vuoti in quanto realizzati nel sottotetto.
Schematicamente la scuola dispone di un totale di …… aule didattiche,due aule ad uso laboratorio multimediale un auditorium, 1 ,aula docenti oltre uno spazio adibito a Presidenza una sala concerto, tre sale prova per l'indirizzo coreutico oltre a diversi ambienti per prove di primo e secondo strumento.

In ogni scuola la principale attività è l'insegnamento svolto con lezioni teoriche, che vengono trattate in prevalenza nelle aule e in lezioni pratiche, che invece vengono svolte nei laboratori, i quali presentano caratteristiche e rischi propri quali:
L'educazione motoria: viene svolta in spazi adibiti a laboratorio motorio, usate dagli alunni seguiti dai docenti o da specialisti esterni.
L'attività di laboratorio: viene svolta in locali adeguatamente attrezzati per le attività da svolgere (informatica, scienze, biblioteca, inglese, ed. musicale e coreutica…).
Altre attività sussidiarie che fanno da corollario all'attività principale e che comportano rischi propri sono:
La pulizia dei locali: tale attività è svolta dai collaboratori scolastici. Le pulizie vengono svolte in tutti i locali delle varie scuole generalmente al termine delle attività didattiche.
L'attività di tipo amministrativo: è quella svolta dalla direzione e dalla segreteria e comporta l'uso di videoterminali.

GLI EDIFICI SCOLASTICI VENGONO USATI ANCHE DOPO L'ORARIO DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE PER:
- Interventi didattici integrativi:
- Riunioni per la programmazione;
- Incontri con genitori (assemblee, colloqui, interclasse…);
- Incontri formativi per insegnanti e genitori;
- Realizzazione di progetti extra-curriculari;
- Riunioni degli Organi Collegiali (collegio docenti, consiglio di circolo…);
- Rappresentazioni teatrali dei genitori;

Per quanto riguarda le persone presenti (stima del numero totale di persone: alunni, docenti e non docenti), il numero è indicativo e variabile, in quanto la popolazione scolastica è soggetta a cambiamenti continui in corso d'anno.

La succursale che per comodità assumerà il nome di "S.Francesco" su via Giovanni Paolo II,ha accesso da un unico ingresso, è un complesso che occupa 5 piani fuori terra di un edificio multipiano realizzato per uso diverso dall'attuale.
I vari piani infatti erano stati edificati come Clinica. L'edificio è composto da un corpo di fabbrica a 5 piani, compreso il piano seminterrato, interamente realizzato in cemento armato e tamponature in laterizio; la copertura in principio interamente piana, attualmente presenta nella parte retrostante una struttura in acciaio con sovrastanti pannelli multistrato coibentati, al di sotto della quale è possibile fruire di spazi.
I sistemi di chiusura verticali sono composti da serramenti in alluminio dotati di chiusura con serranda avvolgibile in materiale plastico, sia al piano seminterrato che al piano terra
sono presenti delle grate in ferro verniciate installate a protezione dell'edificio. il fabbricato in passato ospitava l'Istituto tecnico per Geometri:. Al piano sono ubicate alule speciali quali le sale di prova per l'indirizzo coreutico e le aule prova per le percussioni gli spogliatoi separati per sesso alcuni locali utilizzati per la custodia degli strumenti e degli impianti amplifonici portatili. Dal portone principale realizzato con telaio in alluminio anodizzato a due battenti provvisti di maniglione antipanico, lastrato si accede nel grande disimpegno che fa da punto nevralgico dei percorsi orizzontali e verticali dell'intero edificio. Dal disimpegno di può accedere alla sala docenti sulla destra nei confronti della direzione di esodo e ad un corridoio che porta REI all'ufficio di Presidenza ed al servizio igienico completo di tazza e lavandino, direttamente areato e illuminato come tutti i servizi igienici dell'edificio. Sempre dal disimpegno principale d'ingresso di accede al vano scale principale e al corridoio che conduce alle due sale di prova ,agli spogliatoi docenti e studenti (separati per sesso)al laboratorio di chimica e al secondo impianto di scale ,collegamento verticale fruito principalmente dagli studenti del coreutico –musicale che porta nel seminterrato dove è ubicato l'auditorium e i locali di servizio al funzionamento dello stesso quali saletta di regia ,spogliatoio e servizi igienici.
In fondo al corridoio di destra rispetto all'ingresso principale una struttura in acciaio con sovrastanti pannelli multistrato coibentati, al di sotto della quale è stato realizzato uno spazio dentro il quale sono collocati arredi dismessi, e materiale e strumenti obsoleti e non funzionanti. Direttamente areato e illuminato, il portoncino che si

apre su una rampa di scale in metallo esterna è stato bloccato da pannelli in compensato. Questo spazio destinato originariamente ad aula magna costituisce un corpo di fabbrica aggiunto successivamente all'edificio già esistente e quindi presenta caratteristiche costruttive differenti, come ad esempio la copertura realizzata in pannelli multistrato coibentati e le pareti perimetrali esclusivamente in mattoni forati, con una struttura portante fatta di travi reticolari e puntelli in acciaio verniciai, ai quali si ancora l'impianto elettrico a vista.
La struttura scolastica è lambita dall'invaso collegato all'Esaro, per la messa in sicurezza sono realizzate delle vasche di accumulo per il riciclaggio delle acque reflue e meteoriche. Al primo piano ed al secondo piano sono dislocate le aule normali, il laboratorio multimediale la sala concerto. Il terzo piano, a differenza degli altri livelli dell'edificio, non presenta aule didattiche ad eccezion fatta della sala utilizzata come laboratorio di biologia e da altri vani in cui si svolgono laboratori di primo e secondo strumento. Alcuni vani non posseggono uno stato di rifinitura a perfetta regola d'arte,e gli impianti si limitano a quello costituito da alcuni corpi illuminanti per locali parzialmente vuoti in quanto realizzati nel sottotetto.
Schematicamente la scuola dispone di un totale di un totale di …… aule didattiche,due aule ad uso laboratorio multimediale un auditorium, 1 ,aula docenti oltre uno spazio adibito a Presidenza una sala concerto, tre sale prova per l'indirizzo coreutico oltre a diversi ambienti per prove di primo e secondo strumento.

Considerato il DECRETO MINISTERIALE 26 agosto 1992 (G. U. n. 218 del 16 settembre 1992),la scuola è classificabile del tipo 2 in quanto il numero di presenze contemporanee dalle 300 persone alle 500. In mancanza di informazioni certe si considera che l'immobile sia stato realizzato intorno agli anni sessanta e quindi precedente all'entrata in vigore del DM 26/08/1992.
Il complesso di fabbrica, a chiara struttura portante intelaiata di cemento armato, si presenta molto articolato in pianta; esso fa parte di uno stabile multipiano .La visione complessiva dell'area denota la presenza dei principali spazi omogenei:
-auditorium ,laboratorio di tecnologie musicali,guardaroba auditorium,aula polifunzionale ambienti per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente e in genere dove sono previste una quantità di presenze particolare;
--Tre sale prova coreutico ,spogliatoi,sala professori(stanza fotocopiatrici o stampanti sottoposti a norme tecniche e di tutela particolari nonché attrezzata con macchine e apparecchiature informatiche), presidenza, sala di teoria – analisi e composizione, sala percussioni al Piano terra;
- aule didattiche normali,dove non sono collocate particolari tipi di attrezzature al primo e secondo piano;
La struttura è ubicata in un'area di pertinenza, totalmete recintata e non interessata da traffico veicolare anche se sono presenti due cancelli ,attraversati i quali per mezzo di due rampe carrabili,portano ai locali tecnici,vano caldaia ,serbatoi di accumulo idrico , gruppo elettro - pompe e uscita di sicurezza auditorium;
Porte
Le porte principali sono di tipo incernierato. In particolare, le porte sulle uscite di emergenza hanno generalmente intelaiatura di metallo,quella che precede nel senso di esodo il portone d'ingresso è con intelaiatura in alluminio ed include ampie superfici vetrate; le porte delle aule didattiche e degli altri locali interni presentano apertura concorde all'esodo a un battente, per una larghezza complessiva massima di circa 90 cm . resistenti al fuoco (REI 120) Al piano terzo fuori terra alcune porte sono in legno tamburato prive di maniglione antipanico
Pavimenti
Le aree esterne sono in gran parte pavimentate in conglomerati di bitume e cemento. I
rivestimenti degli spazi interni ad uso igienico sanitario sono in mattonelle di materiali ceramici; materiali sintetici,sono presenti nei corridoi nei laboratori ed auditorium e nei locali del sottotetto .
Rampe
Il raccordo lineare tra l'esterno e la struttura edilizia non è sufficiente in quanto dal marciapiedi pur se raccordato il livello stradale con il marciapiedi per mezzo di due rampe ,si giunge all'ingresso principale a quota + 30 cm che costituisce quindi barriera architettonica.
Misure da adottare
L'articolo 28 della legge 118/1971 pone l'obbligo di rendere accessibile l'edificio scolastico, in modo da poter così garantire la frequenza scolastica a tutti.
Per accedere agli edifici è necessario che l'ingresso si trovi sullo stesso piano dei percorsi pedonali, oppure che ci siano rampe di accesso, di larghezza minima pari a 150cm e con una pendenza non superiore all'8%. Nel caso la lunghezza della rampa sia superiore ai 10 m, è meglio dotare quest'ultima di adeguati ripiani di sosta.Lungo un lato della rampa va posto un corrimano, a circa 80 cm di altezza, costruito in materiale non scivoloso e di facile impugnatura. Nel caso

l'edificio scolastico sia disposto su più piani, e non ci sia l'ascensore, è consigliabile collocare la classe frequentata dagli alunni con impedite capacità motorie al piano terra.

Scale fisse

Queste risultano quelle maggiormente fruite in condizioni ordinarie dall'utenza scolastica: l'ultima rampa di entrambe conducono al laboratorio di biologia e alle salette di prova per le esercitazioni di improvvisazione musicale ed al sottotetto .Si accede al piano di copertura attraverso il superamento di due porte ad un battente del tipo REI 120

Parapetti e corrimano

I parapetti sono principalmente connessi alle scale fisse e delle rampe esterne.

Misure da adottare

Alcune ringhiere della rampa lato sud-ovest necessitano di lavori di manutenzione straordinaria

I parapetti delle finestre sono ovunque di altezza utile superiore a 90 cm. Dispongono di corrimano la scala interna del piano terra, del primo , secondo e terzo livello.

Adeguare il parapetto delle scale alle seguenti prescrizioni (art.10 D.P.R. 547/55):

Sia costruito con materiale rigido e resistente in buono stato di conservazione;

Abbia un'altezza utile di almeno un metro;

Sia costituito da ameno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore ed il pavimento;

Sia costruito e fissato in modo da poter resistere,nell'insieme ed in ogni sua parte,al massimo sforzo cui può essere assoggettato, tenuto conto delle condizioni ambientali e della specifica funzione.

7.5.3 - Condizioni aero-illuminanti e stato generale degli ambienti di lavoro

Gli ambienti principali godono di aerazione ed illuminazione naturale diretta: relativamente penalizzati per quanto attiene l'illuminazione e l'aerazione naturale è il locale nel sottotetto ed il disimpegno del vano ascensore del seminterrato.

L'illuminazione artificiale è prevalentemente del tipo fluorescente; è prevista illuminazione di emergenza nelle aree di transito ed in alcune aule, oltechè nei locali ad uso collettivo. Le finestre hanno intelaiatura in alluminio ed ante ad apertura interna; i vetri presentano obbiettive caratteristiche di scarsa resistenza meccanica.

I pavimenti degli spazi maggiormente frequentati appaiono sufficientemente regolari ed uniformi. Le pareti ed i solai sono a tinte chiare e lo stato di integrità e pulizia deve essere costantemente assicurato, visto anche la frequenza d'uso dei locali e la molteplicità dei comportamenti dell'utenza. I solai delle aule sono piani e presentano quote all'intradosso di almeno 3,20.

Non si rilevano dissesti delle strutture portanti: lesioni superficiali infatti sono da imputare al distacco degli intonaci in corrispondenza dei punti di contatto con pluviali parzialmente danneggiati. E' altresì rilevabile qualche ammaloramento della pitturazione dell'intradosso di alcuni solai .

I locali igienici ad uso dell'utenza sono separati per sesso : quelli ad uso

degli studenti presentano condizioni di finitura adeguata. Si rilevano attualmente specifici spazi di uso accessorio attrezzati anche con arredi per il posizionamento del vestiario, destinati al personale collaboratore addetto alle attività di ordine materiale ed alle pulizie. La rete idrica e quella fognaria adducono ai tratti locali comunali.

7.5.4 - Ascensori e montacarichi

il Dm 236/89. Al punto 4.4 di tale decreto si stabilisce che "nelle strutture destinate ad attività sociali come quelle scolastiche, devono essere rispettate quelle prescrizioni di cui ai punti 4.1, 4.2 e 4.3 atte a garantire il requisito di accessibilità."

Sin dal 1986 con la legge 28 febbraio n.41 tutti gli enti pubblici, tra cui quindi anche i comuni, erano tenuti a redigere il Peba (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche) e inoltrarlo alla Regione. In quel Piano dovevano essere elencati tutti gli immobili di proprietà comunale, tra cui le scuole, indicando i tempi di attuazione per rendere accessibili tutte le strutture. Questa succursale è provvista di ascensore installato nel 2015 per collegare tutti i livelli dell'edificio che non risulta in funzione per la necessità di interventi di manutenzione straordinari a seguito degli eventi alluvionali, recenti e passati, che hanno interessato i locali seminterrati e parzialmente il piano terradell'edificio.

7.5.5 - Impianti termici

Il riscaldamento della gran parte degli ambienti è assicurato da un impianto termico alimentato a metano, con generatore posto in apposito locale tecnico accessibile dalle aree esterne (lato nord-ovest). Tale centrale termica vede l'accesso temporaneo degli addetti alla manutenzione dell'ente territoriale tenuto ad assicurarla; anch'essa, quindi, non è abituale luogo di lavoro per il personale della scuola. Gli impianti di riscaldamento prevedono in ogni caso impiego di termosifoni installati nei principali ambienti.

7.5.6 - Impianti elettrici

Il punto di consegna ed il quadro elettrico generale è posto in una armadiatura specificatamente realizzata, al piano terra, costantemente presidiato: numerosi sono ovviamente i quadri di zona.
Nei quadri sono presenti i necessari dispositivi di protezione da sovratensioni e sovraccarichi, nonché quelli di protezione delle persone dai contatti indiretti con elementi in tensione. Le condutture sono prevalentemente sottotraccia negli uffici e nelle aule: scanalature in rilievo sono visibili nei laboratori. L'energia elettrica nei locali didattici è principalmente richiesta per ragioni illuminotecniche e per l'alimentazione delle attrezzature informatiche e specifiche di laboratorio. La struttura è dotata di impianto di protezione dalle scariche atmosferiche I dispersori di terra sono ubicati in pozzetti esterni.

7.5.7 - Aspetti antincendio

I carichi di incendio sono costituiti dai materiali combustibili degli arredi e dei documenti:pressoché irrilevanti, ovunque, i preparati infiammabili, riconducibili a quelli per l'uso igienico-sanitario (es. alcool etilico denaturato). Per l'estinzione è possibile fare ricorso a presidi mobili e di rete fissa: sono infatti presenti estintori portatili distribuiti principalmente nelle aree di transito. Sono presenti cassette UNI con attacchi idranti standard DN 45 interne , Negli spazi esterni, altresì, sono presenti degli attacchi per i vigili del fuoco, uno dei quali posto in prossimità dell'ingresso principale. Non si sono avute informazioni circa la presenza e le caratteristiche di specifiche riserve idriche ma sicuramente tale impianto non è attivo in quanto la pompa non funziona per mancata manutenzione.I due serbatoi di accumulo per una capacità di 5000 litri c.u.,sono collegati alla rete di distribuzione interna
Gli affollamenti ordinari maggiori si concentrano ovviamente in prossimità delle aule e dei laboratori.
Altri luoghi ed attività a rischio specifico sono da ricercare tra:
- i depositi cartacei accrescibili fino a superare i 50 quintali[3];
- gli impianti termici di potenzialità superiore a 100.000 kcal/h.[4]

Tali attività devono aggiungersi a quella principale di cui al n. 85 del DM 16/2/82 relativa alla ricettività del complesso scolastico.
Obblighi di natura gestionale inerenti l'emergenza antincendio sono correlati quindi alla presenza di attività comportanti visite periodiche dei VVF ed al numero dei lavoratori. Tali obblighi richiedono la redazione del **piano di emergenza interno** secondo il disposto del DM 10/3/98.
Tale fattore è altresì trattato in specifico elaborato di approfondimento.

7.5.8 - Descrizione delle attività

Le attività sono principalmente mirate al fine istituzionale e cioè quello formativo tipico di scuola statale secondaria di secondo grado. All'attività didattica, espletata dal personale docente, si aggiungono quelle complementari di tipo tecnico e amministrativo nonché quelle prettamente d'ordine materiale dei collaboratori scolastici: a questi ultimi è infatti assegnato il compito di pulizia materiale dei locali.

7.5.9 - Macchine ed attrezzature di lavoro

L'uso di attrezzature di lavoro di relativa complessità è da associare principalmente allo svolgimento dell'attività amministrativa e di laboratorio: trattasi in larga misura di strumenti informatici, cui si aggiungono attrezzature fotografiche (telecamera a circuito chiuso, flash, ..),e quindi di rilevanza per rischi di natura elettrica piuttosto che per la presenza di organi meccanici importanti per la sicurezza della persona. E' presente un fornetto elettrico a basa potenzialità, un'attrezzatura silenziata per la produzione di aria secca compressa,di un aspirapolvere.Attrezzature tipiche per la pulizia dei locali sono impiegate dal personale ausiliario. La completezza delle dotazioni figura negli inventari aggiornati dell'Azienda.

7.5.10 - Detenzione ed impiego di agenti chimici

Fondamentalmente riferibili alle attività di pulizia del personale ausiliario, per le quali si fa ricorso a preparati essenziali delle classi ampiamente riscontrabili anche in ambienti domestici (detergenti, disinfettanti) principalmente a base di alcoli e cloro.

7.5.11 - Agenti biologici

Fattore correlato ad aspetti di natura igienica generale e soprattutto alle attività dirette alla pulizia dei locali igienici da parte del personale ausiliario. L'adozione di norme di corretta prassi igienica, compresa la profilassi vaccinale, e l'impiego di dispositivi di protezione personali, sono misure cautelative del lavoratore.

7.5.12 - Agenti cancerogeni

Impiego non richiesto nel normale svolgimento delle mansioni. Anche i luoghi di lavoro e le strutture non presentano materiali a rischio: ad esempio la presenza di manufatti contenenti amianto, visto il periodo di costruzione della struttura. Da rilevare che, tanto per ragioni igieniche che di natura antincendio, deve essere espresso il divieto di fumare: il rispetto di tale misura esclude quindi la presenza di un fattore tanto comune quanto pericoloso quale il fumo di tabacco!

7.5.13 - Rumore

Fattore correlato all'impiego diretto ed alla funzionalità delle attrezzature di lavoro, ma anche alla natura e strutturazione di taluni luoghi fisici, quali la palestra. Può tuttavia ragionevolmente ritenersi l'inesistenza di sorgenti rumorose produttive di livelli significativi per danni all'apparato uditivo delle persone, ovvero l'inesistenza di esposizioni significative per talune classi di lavoratori. Si intende, a tal ultimo riguardo, la presenza del piccolo compressore del laboratorio multimediale, visto il suo impiego assolutamente occasionale e la sua temporanea funzionalità in modalità rumorosa. Aspetti extrauditivi del rumore devono essere tenuti in considerazione per le attività di palestra e correlati alla qualità dell'insonorizzazione acustica del luogoche in maniera cautelativa per la presenza di crepe parietali è stata inibita all'uso.

7.5.14 - Radiazioni

Non sono presenti sorgenti di radiazioni ionizzanti. La presenza di campi elettromagnetici di potenziale rilievo è invece correlabile all'impiego concomitante di attrezzature informatiche nei laboratori.

7.5.15 - Lavoro fisico e mentale

L'impegno fisico è richiesto nelle attività di ordine materiale del personale ausiliario.L'impegno mentale è normalmente da associare allo svolgimento di tutte le attività intellettuali di tipo didattico, dirigenziale ed amministrativo: di relativo rilievo l'uso di videoterminale od anche le attività di sostegno didattico a persone con handicap psichici.

7.5.16 - Informazione e formazione

Funzionali al corretto svolgimento della mansione e dalle basilari norme di sicurezza, intendono favorire per il lavoratore il giusto grado di competenza operativa nonché autonomia e responsabilità. La formazione di base è integrata e migliorata da quella specifica, apportata secondo la norma, col coinvolgimento di soggetti competenti e autorizzati ove si consideri lo svolgimento di funzioni o attività particolari anche legate alla gestione delle emergenze comunque al ruolo partecipativo del lavoratore. Sono approntati strumenti di supporto didattici.

7.5.17 - Norme e procedimenti di lavoro e segnaletica di sicurezza

La stesura di procedure operative è legata a problematiche generali di sicurezza, nonché all'ottimizzazione di specifiche pratiche di lavoro allo scopo di agevolare la formazione del lavoratore. L'adozione di segnaletica di sicurezza è principalmente legata a ragioni di prevenzione incendi e necessità di evacuazione dei luoghi.

7.5.18 - Fornitura di mezzi di protezione personale (DPI)

Necessaria, principalmente, per le attività d'ordine materiale del personale ausiliario. Si intende, in particolare, la protezione della pelle, ma anche la protezione del piede e dal rischio residuo di scivolamento. L'uso di mezzi di protezione della pelle è altresì correlato all'attività dei collaboratori scolastici.

7.5.19 - Emergenza e pronto soccorso

La redazione di un piano di emergenza interno necessita per il numero di lavoratori o comunque dei soggetti equiparati assegnati ai luoghi di lavoro, nonché per l'importanza ai fini antincendio dell'attività. In merito al pronto soccorso sanitario, si da corso agli adempimenti previsti dal Decreto
388 del 2003. In ragione dei criteri dettati dal Decreto in parola, l'Azienda è attualmente
classificabile di "gruppo B".

7.5.20 - Sorveglianza sanitaria

L'Azienda adotta un sistema preventivo che comprende il controllo sanitario del lavoratore quale misura di tutela. Fattori importanti per rischi a carico della salute dei lavoratori sono quelli di natura posturale, nonché correlati all'uso intensivo del videoterminale ed all'attività materiale del personale d'ordine.
E' necessario designare il medico competente.

7.5.21 - METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

La metodologia seguita nell'analisi dei rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D.Lgs.626/94, della circolare del Ministero del Lavoro n. 102/95 in data 07.08.95 e dei documenti emessi dalla Comunità Europea. A norma dell'Art. 4 del D.Lgs. n. 626/94, la Valutazione dei Rischi per la Sicurezza e la Salute dei lavoratori è il primo e più importante adempimento da ottemperare da parte del Datore di Lavoro per arrivare ad una conoscenza approfondita di qualunque tipo di rischio presente nella propria realtà aziendale; passo questo che è preliminare a tutta la successiva fase di individuazione delle misure di prevenzione e protezione e di programmazione temporale delle stesse. In particolare all'art. 4, comma 2 è prescritta l'elaborazione di un documento contenente:
1. una relazione sulla Valutazione dei Rischi;
2. l'Individuazione delle Misure di Prevenzione e Protezione da attuare in conseguenza
degli esiti della Valutazione;
3. il Programma di Attuazione delle Misure di Prevenzione e Protezione individuate.
1.2. Individuazione e caratterizzazione dei soggetti esposti: esame di ciascun gruppo di soggetti esposti alla fonte di pericolo ed individuazione del tipo di esposizione in funzione di una molteplicità di parametri, che vanno rilevati (fattori di prevenzione e protezione dei soggetti a rischio), quali:
. grado di formazione/informazione;
. tipo di organizzazione del lavoro ai fini della sicurezza;
. influenza di fattori ambientali, psicologici specifici;
. presenza e adeguatezza dei Dispositivi di Protezione Individuale;
. presenza e adeguatezza di sistemi di protezione collettivi;
. presenza e adeguatezza di Piani di Emergenza, Evacuazione, Soccorso;

7.5.22 - SISTEMA DI ALLARME

Esiste una centralina per l'allarme antincendio ed antieffrazione escludibile con apposita chiave. L'attivazione avviene dalla postazione dei collaboratori scolastici che pur se ubicata presso l'ingresso principale , è presieduta in quanto gli stessi hanno avuto collocazione all'interno del vasto disimpegno interno.
Il sistema di allarme ha una sorgente elettrica autonoma. Nelle aree di transito sono presenti pulsanti di allarme antincendio e sistemi di allarme acustico e luminoso .
Misure da adottare

- Gli impianti di allarme devono essere alimentati da una apposita sorgente distinta da quella ordinaria e con autonomia non inferiore a 30 minuti .L'alimentazione dell'impianto di sicurezza deve potersi inserire anche con comando a mano posto in posizione nota al personale preposto
- La postazione di trasmissione deve essere collocata in un locale costantemente presidiato durante il funzionamento della scuola.

3.4 VIE DI ESODO
Il luogo sicuro è stato individuato nello spazio adiacente l'ingresso principale ,dove purtroppo vengono parcheggiate auto. La lunghezza delle vi e di esodo è inferiore a 60 metri.(DM 26.08.1992 cap. 5.4).
Sede Via Giovanni Paolo II

Misure da adottare

- Mantenere le porte degli ingressi principali completamente aperte per l'intera durata delle lezioni;
- Rimuovere ogni oggetto che impedisca il normale funzionamento delle porte di emergenza per l'intera durata delle lezioni (chiavistelli o perni)
- Adeguare il parapetto delle scale e delle rampe e comunque di ogni luogo che presenti rischio di caduta dall'alto alle prescrizioni previste dall'art.10 DPR 547/55:

1. Le aperture esistenti nel suolo o nel pavimento dei luoghi o degli ambienti di lavoro o di passaggio, comprese le fosse ed i pozzi, devono essere provviste di solide coperture o di parapetti normali, atti ad impedire la caduta di persone. Quando dette misure non siano attuabili, le aperture devono essere munite di apposite segnalazioni di pericolo.
2. Le aperture nelle pareti, che permettono il passaggio di una persona e che presentano pericolo di caduta per dislivelli superiori ad un metro, devono essere provviste di solida barriera o munite di parapetto normale.
3. Per le finestre sono consentiti parapetti di altezza non minore di cm 90 quando, in relazione al lavoro eseguito nel locale, non vi siano condizioni di pericolo.

- Adeguare le rampe di uscita dalla porta di emergenza possibilmente alla pendenza dell'8% max.
- Verificare che i materiali trasparenti utilizzati per porte e finestre non costituiscano rischio di infortunio per la loro fragilità in rapporto alle specifiche posizioni. In ogni caso impiegare materiali non fragili ovvero applicare pellicole protettive sui vetri esistenti

Con l'entrata in vigore il 7 ottobre 2011 del nuovo regolamento di prevenzione incendi di cui al D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151, le "scuole" (e simili) sono ricompresi al ***punto 67*** *dell'allegato I al decreto*).

N.	*	ATTIVITA'	CATEGORIA		
67	85	Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti; Asili nido con oltre 30 persone presenti.	A Fino a 150 persone	B oltre 150 e fino a 300 persone	C asili nido oltre 300 persone

7.5.23 - ESTINTORI

Lungo le vie di esodo e nei locali sono installati un congruo numero di estintori a polvere in ragione di uno ogni 200 mq di superficie, di capacità estinguente 344° 144 B,C.
Alcuni di essi non sono segnalati, per altri è indicata la postazione di aggancio ma manca il presidio; tutti devono essere revisionati (scadenza……).

- Misure da adottare

Per la nuova destinazione dei locali semi interrati e dei laboratori (biologia) e nella sala concerto sono necessari nn.8 estintori a polvere di capacità estinguente 344° 144 B,C.

- Assicurare che le verifiche e la manutenzione degli estintori venga eseguita secondo quanto stabilito dalla norma UNI 9994,tenendo conto che gli estintori anche parzialmente usati devono essere ricaricati.
- Verificare che gli estintori siano fissati a parete ad altezza inferiore ad 1,50 m, adeguatamente segnalati da cartello conforme al D.Lgs.493/96,ben visibile ma comunque da non creare pericolo di urti accidentali ponendoli in nicchia o accanto a lesene ma comunque ben visibili
- Verificare il numero degli estintori (un estintore ogni 200 mq) omologati e idonei per fuochi di classe A,B,C.
- Ad uso di ogni locale adibito a deposito, dovra' essere previsto un estintore a polvere di capacità estinguente non inferiore a 21 A, ogni 200 mq.
- Disporre di un estintore in ogni laboratorio
- Utilizzare in presenza di quadri elettrici e apparecchiature elettriche estintori utilizzabili su apparecchiature elettriche.

7.5.24 - 3.7 IDRANTI

All'interno dell' edificio esiste una rete di idranti, con tre cassette ubicate nei corridoi ,tutte provviste di manichetta e lancia. L'Impianto fruisce di serbatoi di accumulo , ubicati al piano sotto strada all'interno dell'area di pertinenza in locale apposito.

Misure da adottare

- Adeguare con somma urgenza la rete idranti in conformità a quanto previsto dal punto 9.1 del DM 26 agosto 1992
- Curare la manutenzione degli idranti.

7.5.25 - LAMPADE DI EMERGENZA

Sono installate lampade di emergenza nelle aree di transito e in alcuni locali.
Mancano nelle aule.

Misure da adottare

- Installare con somma urgenza l'impianto di illuminazione di emergenza in modo da conformarlo a quanto stabilito dal DM 26 agosto 1992 punto 7.1 con lampade di emergenza in tutti gli spazi per esercitazione e nelle aule.

7.5.26 - SEGNALETICA

Misure da adottare

- Verificare che la segnaletica sia completa per quanto attiene le vie di esodo, le uscite di sicurezz, gli estintori, divieto di usare acqua per spegnere incendi su quadri elettrici e apparecchiature sotto tensione.

7.5.27 - CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI

Dagli atti presi in visione non risulta depositato il CPI. Il 22/09/2011 è stato pubblicato il DPR 151/2011 del1°agosto 2011"Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi"

Misure da adottare

- In mancanza del CPI il D.S. deve chiedere e, se del caso, diffidare l'Ente Locale ad attivarsi per ottenere il rilascio del CPI

7.5.28 - 4. BARRIERE ARCHITETTONICHE

a) Con riferimento all'art.1DPR 503/96,per barriere architettoniche si intendono:

gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di colore che per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;

b) Gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti;
c) La mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettano l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque ed in particolare per i non vedenti,per gli ipovedenti e per i sordi.

Misure da adottare

- Per gli edifici e spazi pubblici esistenti, anche se non soggetti a recupero e riorganizzazione funzionale, devono essere apportati tutti quegli accorgimenti che possano migliorare la fruibilità sulla base delle norme contenute nel citato DPR 503/96.
- In attesa del predetto adeguamento ogni edificio deve essere dotato,a cura dell'Amministrazione pubblica che utilizza l'edificio, di un sistema di chiamata per attivare un servizio di assistenza tale da consentire alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale la fruizione dei servizi espletati.
- Nel caso di edifici scolastici a più piani senza ascensore, la classe frequentata da un alunno non deambulante deve essere situata in un'aula al pian terreno raggiungibile mediante un percorso continuo orizzontale o raccordato con rampe.

- Il luoghi di lavoro devono essere strutturati tenendo presente, se del caso ,di eventuali lavoratori portatori di handicap (art.30 comma 4° Dlgs 626/949. Tale disposizione non si applica ai luoghi di lavoro già utilizzati prima del 1° gennaio 1993, come nella scuola in esame, ma debbono essere adottate misure idonee a consentire la mobilità e l'utilizzazione dei servizi sanitari e di igiene personale, nei tempi congrui alla realizzazione degli interventi necessari.
- Per quanto concerne le specifiche disposizioni sopra individuate, dettate a tutela dei lavoratori portatori di handicap, si precisa esse devono essere attuate solo se effettivamente presenti detti lavoratori.

7.5.29 - 5SERVIZI IGIENICI

L' immobile dispone di servizi igienici in numero non adeguato alle presenze, almeno per quanto riguarda la necessaria separazione per uomini e donne dei servizi igienici da destinare agli studenti.
Nel plesso di via Giovanni Paolo II sono presenti come da allegate planimetrie

- 1 bagno ubicato presso la presidenza al piano terra, in fondo al corridoio a sinistra rispetto al senso di ingresso dal portone principale, assegnato al DS, dotato di lavabo e 1 w.c..Da segnalare pavimentazione in materiale ceramico ed areazione naturale diretta.
- 2 bagni separati per sesso ,(al piano terra)utilizzato dai ragazzi, ma non segnalato,con antibagno dotato di n.2 lavabi e 3 w.c..Pavimentazione in materiale ceramico e mancanza di opportuna chiusura delle porte porte.
- 1 bagno ubicato in fondo al corridoio al primo piano,assegnato alle docenti,senza antibagno dotato di 1 lavabo e 1 w.c.
- 2 bagni separati per sesso , (al primo piano)utilizzato dai ragazzi, ma non segnalato,con antibagno dotato di n.2 lavabi e 3 w.c..Pavimentazione in materiale ceramico e mancanza di opportuna chiusura delle porte porte.
    - 1 bagno ubicato in fondo al corridoio al primo secondo,assegnato alle docenti,senza antibagno dotato di 1 lavabo e 1 w.c.

Misure da adottare

- effettuare manutenzione sui bagni,sostituendo le parti danneggiate o mancanti(pezzi igienici ,mattonelle,rubinetteria,porte.etc.)
- Migliorare il sistema di areazione dei bagni ,realizzando un sistema di areazione forzata.
- Sostituire pavimentazioni non antiscivolo esistenti evidenziate,oppure applicare fasce o tappeti antiscivolo sulla pavimentazione.
- Verificare l'adeguamento dei servizi igienico sanitari alle norme tecniche per l'edilizia scolastica,prendendo come riferimento il D.M. 18/12 775,punto 3.9.1.In dettaglio si consideri:

8. Numero di vasi per gli alunni.1 per classe oltre alcuni vasi supplementari per servire gli spazi lontani dalle aule.
9. Le latrine separate per sesso costituite da box, le cui pareti divisorie siano alte non meno di 2,10 m e non più di 2,30 m ,con porte apribili verso l'esterno della latrina, sollevate dal pavimento e munite di chiusura dall'interno, tale però che si possano aprire dall'esterno ,in caso di emergenza.
10. Nel locale che contiene le latrine, se destinato ai maschi, saranno di norma collocati anche orinatoi, con opportuna schermatura tra l'uno e l'altro.
11. Numero di lavabi:1 ogni 25 persone al massimo (uno per classe)
12. Le fontanelle per bere, ubicate nei punti più accessibili, o nell'antilatrina, debbono essere dotati di acqua sicuramente potabile, erogata a getto parabolico.
13. Evidenziare con cartelli i servizi igienici separati per uomini e donne.
14. Ripristinare l'areazione diretta e naturale, ove già prevista

7.5.30 - AULE DIDATTICHE

Le aule dispongono di porte facilmente apribili dall'interno,ad un battente,larghe circa 90 cm; aprono nel verso dell'esodo, senza ridurre la larghezza del corridoio in modo significativo. Non tutte provviste di maniglione antipanico e di tipo REI 60 perché in legno tamburato
I parapetti hanno altezza maggiore di 90 cm,anche se si tratta di un piano terra lievemente rialzato dal piano stradale.

Misure da adottare

- Verificare chela larghezza delle porte di uscita dai luoghi di lavoro sia conforme a quanto previsto dalla concessione edilizia ovvero dalla licenza di abitabilità.
- Per valutare l'adeguatezza della dimensione delle aule in funzione del numero di alunni presenti si può fare riferimento alla tabella 10 del D.M. 18/12/ 1975,che indica per le attività normali 1.96 mq/alunno. Occorre adeguare il tipo di porte apribili con maniglia antipanico. Le aule speciali(laboratorio multimediale e LIM) hanno porte del tipo REI 120,ad un battente apribile nel verso dell'esodo, di larghezza pari a 90 cm ciascuna.
- Attivare urgentemente la manutenzione dei maniglioni antipanico delle classi normali che risultano deteriorati e rischiano di bloccarsi.

7.5.31 - PALESTRA /LABORATORI COREUTICO E COREOGRAFICO

Non esiste palestra per le attività motorie per gli indirizzi Les , Linguistico e Musicale. I Laboratori Coreutico e coreografico sono disponibili per l'indirizzo specifico.

7.5.32 - Affollamento.

Il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in:
aule: 26 persone/aula. Qualora le persone effettivamente presenti siano numericamente diverse dal valore desunto dal calcolo effettuato sulla base della densità di affollamento, l'indicazione del numero di persone deve risultare da apposita dichiarazione rilasciata sotto la responsabilità del titolare dell'attività.

7.5.33 - ARCHIVIO

Attualmente sono presenti più locali di diversa metratura entro i quali sono stati collocati arredi dismessi, strumentazione obsoleta (tastiere,chitarre,rullanti per percussioni oltre agli imballi degli strumenti collocati nei diversi laboratori). E' ubicato al piano terzo f.t. superando una apposita porta REI 120 ad un battente apribile verso la direzione di esodo, adiacente il laboratorio di .Ha una superfice non areata di circa …… metri quadrati.Attualmente vengono depositati faldoni e cartelle fascicolate .
Presenti circa …. mq di carta su una superficie di circa tre mq, per cui il carico d'incendio è molto maggiore di 30 Kg/mq.
Da verificare la presenza di estintori.
Installati due rilevatori di fumo, nonché un altoparlante.
Misure da adottare

- Adeguare l'archivio a quanto indicato al punto 6.2 del citato DM 26/(/92 installando sulla porta un congegno di autochiusura.
- Verificare che le chiusure di separazione e l'archivio e gli altri locali siano adeguate al carico di incendio, secondo le indicazioni e con le modalità specificate nella circolare del Min. Interno n.)1/1961.
- Apporre la segnaletica con il divieto di fumare ed usare fiamme libere.
- Disporre un estintore di capacità estinguente non inferiore a 21 A,89 B,C all'interno dell'archivio, fissato a parete ad altezza max 1,5 m e segnalarlo.

7.5.34 - LOCALE CALDAIA

Il riscaldamento del complesso scolastico è realizzato a mezzo di caldaie a metano avente potenzialità di 300.000 Kcal del tipo a vaso d'espansione aperto. La superficie di aereazione permanente è pari a 1 mq ed è superiore alla superfice minima satbilita dal Cap. 1.2 dell'allegato alla circolare n.68 del 25.11.1969.L'areazione permanente è assicurata da quattro aperture di cm 50x50.Il locale nel quale è installata la caldaia è separato dall'edificio scolastico ed è ubivato all'esterno dello stesso.Vi si accede da una porta che si apre nel senso dell'esodo ed è conforme alle prescrizioni emanate dal Ministero degli interni con la circolare n.68 del 25/11/1969.Nel locale è installato l'impianto di illuminazione di tipo non AD_FT in zona a ventilazione impedita.
Non è installato l'interruttore di emergenza.

Misure da adottare
In ottemperanza a quanto previsto dal DPR 412/93 affidare a una ditta abilitata l'esercizio e la manutenzione dell'impianto, la quale deve provvedere alla compilazione del libretto di centrale e alle verifiche e manutenzioni previste dalla legge e dalla norma UNI 8364
Archiviare:

- Progetto dell'impianto termico
- Verbale di verifica prima installazione da parte ISPESL
- Verbale di verifica quinquennale ASL
- Certificato prevenzione incendi riferito alla caldaia
- Installare interruttore generale esterno al locale e segnalarlo
- Modificare impianto di illuminazione utilizzando componenti adatti a zone qualificate C3Z1 (Impianto AD-PE,AD-FE);in alternativa abbassare l'impianto di illuminazione in modo tale che i componenti rientrino nella zona qualificata C3Z2 (impianto AD-FT IP 44)

7.5.35 - IMPIANTO ELETTRICO

Succursale via Giovanni Paolo II
Non è stato possibile reperire alcuna documentazione relativa alla conformità dell'impianto alla regola d'arte
Il punto di consegna ed il quadro elettrico generale chiuso in un apposito sportello è posto nello spazio adiacente il portone di accesso principale posta al di sotto della rampa di scale, al piano terra, locale non presidiato. In tale quadro generale sono installati interruttori differenziali ad alta sensibilità con soglia di intervento idn 30 mA ,interruttori magnetotermici, quadretti elettrici di zona. L'illuminazione con lampade fluorescenti all'interno di corpi illuminanti dotati di plafoniere. Manca qualche coperchio relativo a cassette di derivazione.

- Sono state applicate le etichette di individuazione delle varie linee di alimentazione
- quadretti elettrici di zona.

Non è possibile verificare l'esistenza della denuncia dell'impianto di terra tramite modello B in quanto non consegnato. Non è installato alcun LPS
Misure da adottare

- Affidare a soggetto abilitato una verifica generale dell'impianto elettrico in quanto parte dello stesso è stato recentemente manutenuto e rinnovato mentre altri ambienti dell'edificio presentano situazioni che richiedono un intervento manutentivo, varie scatole di derivazione prive di coperchio,prese divelte,cavi volanti come nella cabina di regia dell'auditorium.
- Installare un Comando di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale.Tale dispositivo deve essere installato nelle vicinanze dell'ingresso o in posizione presidiata
- Installare in prossimità di quadri elettrici ed apparecchiature elettriche un cartello indicante la presenza di tensione pericolosa ed il divieto di usare acqua in caso di incendio
- Installare i coperchi delle scatole di derivazione che ne sono prive

7.5.36 - IMPIANTO DI TERRA

Per l'impianto di terra non è disponibile alcuna documentazione
Misure da adottare
Qualora la denuncia non sia stata presentata all'ISPESL occorre:
incaricare una ditta abilitata affinchè proceda:

- Adeguare o comunque far verificare da ditta abilitata l'impianto di terra conformemente alla normativa CEI;
- Effettuare denuncia di installazione dell'impianto,firmata dal datore di lavoro dell'amministrazione scolastica,all'ISPESL e alPMP dell'ASL competente per territorio (catanzaro),secondo il DPR 462/2001,allegando dichiarazione di conformità dell'impianto di terra.
- Dovranno essere archiviati: progetto,verbali di approvazione ISPESL,verbali di verifiche periodiche dell'ASL,dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzione straordinaria,modifiche etc.

7.5.37 - PROTEZIONI CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE

L'edificio non dispone di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.
Misure da adottare

- E' necessario affidare a un professionista abilitato di eseguire il calcolo di verifica circa la necessità di installare un dispositivo di protezione contro le scariche atmosferiche (vedi CEI 81-1 appendice 2 par.A2 1 ed. gennaio 1994)
- Nel caso l'immobile sia auto protetto archiviare la relazione
- Nel caso l'edificio non risulti autoprotetto si procederà a:

- Installare un LPS avente le caratteristiche coerenti con i risultati della verivfica,previo elaborazione di un progetto da parte di un professionista abilita
- Effettuare denuncia di installazione dell'impianto,firmata dal datore di lavoro dell'amministrazione scolastica,all'ISPESL e alPMP dell'ASL competente per territorio (catanzaro),secondo il DPR 462/2001,allegando dichiarazione di conformità;
- Denunciare l'installazione all'ISPESL;
- Programmare le verifiche periodiche dell'impianto;
- Archiviare :progetto verbali di approvazione dell'ISPESL,verbali di verifica periodiche dell'asl,dichiarazioni di conformità rilasciate dalle ditte installatrici ed esecutrici di manutenzione straordinaria,modifiche ,ecc.ecc..

7.5.38 - REGISTRO INFORTUNI

La scuola è dotata di un unico registro Infortuni per tutti i dipendenti sul quale sono riportati cronologicamente gli infortuni. Il registro è assegnato in gestione a un dipendente presso gli uffici amministrativi della sede centrale

7.5.39 - CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO

La scuola è dotata di una o pù cassette di medicazione in relazione ai rischi presenti negli ambienti di lavoro e nei laboratori. La cassetta è affidata ad un dipendente che incaricato di verificare periodicamente che i prodotti non siano scaduti e di provvedere al loro reintegro eventuale

7.6 - DVR - SUCCURSALE VIA ACQUABONA

7.6.1 - UBICAZIONE DELL'INSEDIAMENTO

Trattasi di un insediamento sito nel territorio comunale del Comune di Crotone.
L'arrivo dei soccorsi è da ritenersi piuttosto rapido (massimo 7/10 minuti). Sia la caserma dei Vigili del Fuoco che il Pronto Soccorso sono siti vicino allo stabile in oggetto ma le strade per raggiungere l'edificio scolastico normalmente sono soggette ad un discreto traffico veicolare.



La Succursale in Via Acquabona che prende il nome per comodità dal quartiere dove è ubicata ,ha trovato collocazione al secondo piano, terzo f.t., nella più grande struttura dell'Istituto A.Lucifero-M.Ciliberto, ha accesso da un unico ingresso principale presidiato da una postazione dei collaboratori. E' un complesso scolastico tra i più grandi per

quanto riguarda la superfice utile netta con 5 piani fuori terra di un edificio multipiano con l'uso attuale,edificio scolastico. Nei diversi piani sono ospitati gli indirizzi Nautico e Ragioneria. Al piano secondo sono ubicate le aule dell'Indirizzo delle Scienze umane del Liceo G.V.Gravina. L'edificio è composto da un corpo di fabbrica a 5 piani, compreso il piano terra, interamente realizzato in cemento armato e tamponature in laterizio; la copertura in piana. I sistemi di chiusura verticali sono composti da serramenti in pvc del tipo anta ribalta dotati di chiusura con serranda avvolgibile in materiale plastico. A delimitazione dell'area di pertinenza è ubicata una recinzione costituita da grate in ferro posta su un cordolo in cemento armato a protezione dell'edificio. Al secondo piano sono ubicate le sette alule del corso A delle Scienze umane oltre le classi prima e quarta B dello stesso indirizzo per complessivi 167 alunni . Dal portone principale realizzato con telaio in alluminio anodizzato a due battenti provvisti di maniglione antipanico ,lastrato si accede al grande disimpegno che fa da punto nevralgico dei percorsi orizzontali e verticali dell'intero edificio. Dal disimpegno di può accedere alla scala a tre rampe che insieme a quella posta al termine del braccio trasversale della struttura multipiano ,risultano essere i soli impianti di risalita verticale. Per l'inadeguatezza degli spazi e per le note situazioni precarie che si sono concretizzate nel corso degli ultimi cinque anni le sette classi del Liceo Gravina hanno dovuto trasferirsi in questa sede abbandonando l'ex biblioteca comunale posta a circa 50 metri dall'attuale. Raggiunto il secondo piano , attraversando un infisso in alluminio lastrato a due battenti apribile nella direzione di esodo ci si immette in un primo disimpegno, cerniera baricentrica per i tre corridoi, a cui si accede da porte con apertura a spinta ,con maniglione antipanico su cui si affacciano le classi. Oltre le classi 5A e 4A un infisso anodizzato costituito da battenti intelaiati e tamponati con pannelli ottenuti per trattamento delle fibre secondo un procedimento a secco, con l'aggiunta di resine sintetiche e sali specifici , e successivamente pressato ad alte temperature, Ignifugo nella massa e omogeneo, lavorato e pantografato senza che si alterari la sua classe di reazione al fuoco.
I servizi igienici completi di tazza e lavandino, direttamente areato e illuminato come tutti i servizi igienici dell'edificio sono complessivamente sei per maschi e sei per femmine.Quelli dei maschi sono utilizzati anche dagli studenti dell'Istituto Nautico-Geometra ,le cui classi sono ubicate allo stesso piano. Le aule sono tutte ampie e direttamente e sufficentemente illuninate.

8 - ESITO DEI SOPRALLUOGHI A.S. 2025-2026

8.1 - SEDE CENTRALE E PLESSO B

8.1.1 - Stato sistemi di protezione incendi

Come già evidenziato negli scorsi anni, si ribadisce la mancanza di informazioni relative allo schema dell'impianto e sull'esistenza del serbatoio di accumulo idrico con sistema di pompaggio antincendio.
Per verificare lo stato di funzionamento degli impianti antincendio, sono state eseguite le prova di apertura della mandata su alcuni idranti nei due plessi.
Nel plesso centrale la prova ha avuto esito negativo, mentre al plesso B la prova ha avuto esito positivo con fuoriuscita di acqua dall'idrante. Non è stato possibile rilevare la pressione dell'acqua all'uscita dalla manichetta.
A seguito del controllo semestrale tecnico eseguito in data 04/08/2025 (n. rapp. 07/02AG) dalla ditta "Antincendio & Sicurezza" di Crotone sugli estintori e sugli impianti antincendio sono state segnalate le seguenti criticità:
- sede centrale - mancano n. 3 cartelli estintore / n. 2 cartelli idranti;
- plesso B - mancano n. 4 cartelli estintore / n. 3 cartelli idranti/ n. 3 lance UNI 45 /n. 3 lastre Safe Crash (30x50).

8.1.2 - Situazioni di pericolo rilevate

permane il pericolo di distacco di calcinacci da alcune sottobanchine e frontalini dei balconi in corrispondenza dell'uscita n. 3.
Misure di prevenzione da adottare: non utilizzare l'uscita/ingresso n. 3, transennamento dell'area pericolante.
Distacco di porzioni di pittura e intonaco in corrispondenza dell'aula n. 3;
Misure di prevenzione da adottare: monitoraggio giornaliero/ richiesta all'Ente Provincia
Presenza di armadi con ante a vetro fragile aula n. 1 plesso centrale;
Misure di prevenzione da adottare: rimozione degli armadi con ante a vetro.

Presenza di materiale ingombrante nella palestra che impedisce il regolare esodo dai locali della scuola.
Misure di prevenzione da adottare: rimozione del materiali accumulato.
Affollamento di alcune aule: si segnala il particolare affollamento di alcune aule del plesso B
Misure di prevenzione da adottare: richiesta disponibilità nuove aule.

8.2 - SUCCURSALE IN VIA GIOVANNI PAOLO II

8.2.1 - Stato sistemi di protezione incendi

Come già evidenziato negli scorsi anni, l'impianto antincendio a idranti non risulta funzionante. Non risulta ancora eseguito il collaudo dell'impianto di accumulo idrico e di pompaggio antincendio;

8.2.2 - Situazioni di pericolo rilevate

Si segnala di procedere con urgenza alla verifica delle condizioni di sicurezza del solaio del piano seminterrato e dei balconi del plesso che potrebbe richiedere un intervento di consolidamento e/o di puntellatura. Allo stato attuale risultano presenti distacchi di intonaco e laterizio dall'intradosso del solaio posto tra seminterrato e piano terra.
Permangono le condizioni di rischio, già segnalate lo scorso anno, per la presenza di alcune lesioni sulle sottobanchine dei balconi che costituiscono fonti di rischio per il possibile distacco dell'intonaco.
Misure da adottare: inibizione agli alunni e al personale scolastico dell'accesso ai locali dell'ex Aula tecnologie musicali/Auditorium e ai balconi.
Richiesta al Comune all'Ente Provincia ai sensi dell'art. 18 comma 3,2 del D. Lgs. 81/08.

Pilastro cancello cortile uscita n. 2 lesionato e pericolante;
Misure di prevenzione da adottare: monitoraggio giornaliero/ richiesta all'Ente Provincia
Le porte degli ambienti posti al piano 4° f.t. risultano prive della certificazione REI.
Misure di prevenzione da adottare: effettuare richiesta all'Ente Provincia per la messa a norma.
Pericolo d'inciampo in corrispondenza della porta di accesso e dei balconi nelle classi al p.t. (ex coreutico) per la presenza del pavimento di legno sovrapposto a quello esistente.
Misure di prevenzione da adottare: posizionamento nastro segnaletica giallo/nero in corrispondenza dei dislivelli tra le pavimentazioni.
Pericolo d'inciampo in corrispondenza del corridoio posto al piano seminterrato in corrispondenza dell'uscita n.2.
Misure di prevenzione da adottare: posizionamento fascia alluminio con segnaletica giallo/nero in corrispondenza dei dislivelli tra le pavimentazioni.
Stillicidio acque condizionatore posto al 2° piano in corrispondenza dell'uscita n. 2 che rende scivoloso il pavimento in corrispondenza dell'uscita n. 2.
Misure di prevenzione da adottare: installare la tubazione di scarico del condizionatore con immissione nel tubo pluviale verticale.
Incompleta apertura della porta dell'uscita n. 2 per la presenza dei marciapiedi laterali.
Misure di prevenzione da adottare: effettuare richiesta all'Ente Provincia.

A seguito del controllo semestrale tecnico eseguito in data 04/08/2025 (n. rapp. 07/02AG) dalla ditta "Antincendio & Sicurezza" di Crotone sugli estintori e sugli impianti antincendio sono state segnalate le seguenti criticità:

- mancano n. 1 estintore a polvere kg 6 (3° piano) / n.11 cartelli estintore / n. 2 cartelli idranti/ n. 1 Lancia UBI 45/n.3/ n. 3 lastre Safe Crash (30x50)
- da sostituire n. 1 estintore a polvere kg 6 (fuori servizio) / n. 1 estintore a CO2 kg 5 (fuori servizio).

Affollamento di alcune aule: si segnala il particolare affollamento di alcune aule.
Misure di prevenzione da adottare: richiesta disponibilità nuove aule.

Sull'area del cortile non utilizzata dalla scuola, insistono alcuni manufatti vetusti con cornicioni pericolanti (Cfr.), al cui interno si trovano alcuni macchinari dismessi e materiale depositato negli anni, con porte d'ingresso aperte che necessitano di manutenzione.

Misure di prevenzione da adottare: transennamento dell'area per impedire l'accesso agli studenti e al personale scolastico. Ripristino della funzionalità delle porte che dovranno rimanere chiuse per impedire l'accesso agli studenti e alle studentesse.

Presenza di sterpaglia in prossimità dell'edificio con pericolo propagazione incendi.
Misure di prevenzione da adottare: sorveglianza.
Misure di prevenzione da adottare: posizionare una griglia a livello del pavimento.
Presenza di una discontinuità del pavimento all'ingresso del locale caldaia

8.2.3 - CORTILE ESTERNO USCITA DI SICUREZZA N. 2

Si conferma l'impraticabilità del cortile per attività motorie dovuta alle condizioni pericolose quali la presenza di spigoli vivi, cordoli in cemento armato e corpi sporgenti, che rappresentano un rischio per l'incolumità fisica e rendono l'area non idonea all'uso previsto.
Misure di prevenzione da adottare: protezione degli spigoli vivi dei cordoli in cemento armato mediante l'applicazione di paraspigoli antiurto, rimozione corpi sporgenti o loro protezione. Sorveglianza alunni durante le ore di attività.

9 - ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA ALL'ENTE PROVINCIA

Per tutte le succursali ivi compresa la sede principale oltre alla soluzione delle criticità sopra elencate, si richiede all'Ente Provincia:

a) Certificato di agibilità statica e destinazione d'uso dei locali e abitabilità;
b) Certificato di agibilità statica per palestra impianti sportivi in generale;
c) Certificato di idoneità igienico – sanitaria;
d) Certificato di Prevenzione Incendi (CPI);
e) Verbali collaudo – verifica periodica ascensori-montacarichi e scale esterne d'emergenza (plesso via Giovanni Paolo II);
f) Documentazione riferita alla centrale termica ed impianto di riscaldamento;
g) Progetto e dichiarazione di conformità degli impianti elettrici;
h) Dichiarazione di conformità dell'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche e verbali di verifica biennale.
i) Dichiarazione di conformità dell'impianto di messa a terra e verbali di verifica periodica biennale;
j) Copia delle piante di ogni piano, con l'indicazione della destinazione d'uso dei locali, del massimo affollamento, dei dispositivi di protezione antincendio presenti (estintori, idranti, luci di emergenza, centraline di allarme, pulsanti di allarme, rilevatori di fumo e di gas, impianti di estinzione automatici, porte REI, percorsi di esodo, luoghi calmi dinamici e statici, filtri a prova di fumo, scale di esodo, etc.);
k) Copia del progetto dell'impianto elettrico e delle relative dichiarazioni di conformità;
l) Comunicazione dell'attivazione delle verifiche periodiche degli impianti di terra (ai sensi del D.Lgs. 462/2001) e dei relativi esiti delle verifiche effettuate nel corso degli anni;
m) Denominazione della ditta alla quale è stata affidata la verifica periodica di controllo degli impianti e dei dispositivi contro l'incendio;
n) Denominazione della ditta alla quale è stata affidata la verifica periodica di controllo relativamente all'impianto termico e relativa centrale termica.
o) Denominazione della ditta incaricata delle indagini e verifiche dei solai e controsoffitti e restituzione delle certificazioni attestanti il loro stato.
p) Verifica delle condizioni di sicurezza del solaio del piano seminterrato e dei balconi e della necessità di un intervento di consolidamento e/o di puntellatura.
***Si ricorda a tale proposito che la valutazione dei rischi strutturali degli edifici e l'individuazione delle misure necessarie a prevenirli,* ai sensi dell'art. 18 comma 3,2 del D. Lgs. 81/08**
è di esclusiva competenza dell'amministrazione, tenuta, ai sensi delle norme o delle convenzioni vigenti, alla loro fornitura e manutenzione.

Indice generale

1 - DESCRIZIONE GENERALE DELL'AZIENDA....2
1.1 - DATI AZIENDALI....2
2 - SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE....3
2.1 - ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA....3
2.1.1 - Personale in possesso di attestati per organoigramma sicurezza....6
2.2 - Affollamento classi....7
3 - RELAZIONE INTRODUTTIVA....8
3.1 - OBIETTIVI E SCOPI....8
3.2 - CONTENUTI....8
3.3 - DEFINIZIONI RICORRENTI....9
4 - Spazi di lavoro, componenti strutturali e impianti....11
4.1 - AFFOLLAMENTO SEDE CENTRALE E SUCCURSALI....11
4.2 - ALLEGATO (DM 26.8.92): NORME DI PREVENZIONE INCENDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA....11
4.3 - ORARI SETTIMANALI Liceo G.V. Gravina SEDE e SUCCURSALI....12
5 - MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZE....13
5.1 - MISURE GENERALI DI TUTELA....13
5.2 - PROCEDURE D'EMERGENZA....13
5.2.1 - COMPITI E PROCEDURE GENERALI....13
5.2.2 - CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI....14
5.2.3 - PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO....14
5.3 - REQUISITI ATTREZZATURE DI LAVORO....16
5.3.1 - INFORMAZIONE E FORMAZIONE....16
5.4 - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)....16
5.5 - AGENTI CHIMICI....17
5.5.1 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO....17
5.5.2 - ATTIVITA' INTERESSATE....18
5.5.3 - PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA....18
5.5.4 - SORVEGLIANZA SANITARIA....18
5.5.5 - LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA....19

5.5.6 - ERGONOMIA....20
5.5.7 - AGENTI FISICI....21
5.5.8 - AGENTI BIOLOGICI....22
5.5.9 - AGENTI CHIMICI....23
5.5.10 - ALTRI LAVORI VIETATI....23
5.5.11 - DIFFERENZE DI GENERE, ETA’ E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI....23
6 - CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI....25
6.1 - CONSIDERAZIONI GENERALI....25
6.2 - METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI....26
6.3 - MATRICE DEI RISCHI....27
6.4 - ELENCO DEI RISCHI INDIVIDUATI ED ANALIZZATI....28
7 - VALUTAZIONE RISCHI CICLI LAVORATIVI....29
7.1 - Attività del Liceo....29
7.2 - DVR SEDE VIA UGO FOSCOLO....29
7.2.1 - UBICAZIONE DELL’INSEDIAMENTO....29
7.2.2 - DESCRIZIONE DELL’EDIFICIO....29
7.2.3 - SISTEMA DI ALLARME....30
7.2.4 - VIE DI ESODO....30
7.2.5 - INGRESSI....30
7.2.6 - CORRIDOI....30
7.2.7 - ESTINTORI....30
7.2.8 - IDRANTI....31
7.2.9 - LAMPADE DI EMERGENZA....31
7.2.10 - SEGNALETICA....31
7.2.11 - CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI....31
7.2.12 - BARRIERE ARCHITETTONICHE....31
7.2.13 - SERVIZI IGIENICI....32
7.2.14 - AULE DIDATTICHE - SEDE CENTRALE....33
7.2.15 - AULA MAGNA (SEDE CENTRALE)....33
7.2.16 - PALESTRA (SEDE CENTRALE)....33
7.2.17 - BIBLIOTECA (SEDE CENTRALE)....34

7.2.18 - LOCALE CALDAIA....34
7.2.19 - PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE....36
7.3 - DVR SUCCURSALE TRAV. U.FOSCOLO....38
7.3.1 - Aspetti antincendio....38
7.3.2 - Risorse umane, attività, mezzi e strumenti correlati....38
7.3.3 - Lavoratori e mansioni....39
7.3.4 - Principali aspetti organizzativi e gestionali....39
7.3.5 - PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE....39
7.3.6 - INTERVENTI CON PRIORITA' 1-RISCHIO ELEVATO....39
7.3.7 - INTERVENTI CON PRIORITA' 2-RISCHIO MINORE....41
7.4 - SUCCURSALE 1^ TRAV.UGO FOSCOLO-PLESSO B....42
7.4.1 - UBICAZIONE DELL'INSEDIAMENTO....42
7.4.2 - DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO....42
7.4.3 - CORRIDOI....43
7.4.4 - SPAZI PER ESERCITAZIONE (Succursale 1^Trav.Ugo Foscolo)....44
7.4.5 - ARCHIVIO (Succursale 1^Trav.Ugo Foscolo)....44
7.4.6 - IMPIANTO DI TERRA....45
7.4.7 - PROTEZIONI CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE....45
7.4.8 - REGISTRO INFORTUNI....47
7.4.9 - INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE....47
7.4.10 - PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE....47
7.4.11 - INTERVENTI CON PRIORITA' 1-RISCHIO ELEVATO....47
7.4.12 - INTERVENTI CON PRIORITA' 2-RISCHIO MINORE....49
7.5 - DVR SUCCURSALE VIA GIOVANNI PAOLO II....50
7.5.1 - UBICAZIONE DELL'INSEDIAMENTO....50
7.5.2 - DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO....50
7.5.3 - Condizioni aero-illuminanti e stato generale degli ambienti di lavoro....53
7.5.4 - Ascensori e montacarichi....53
7.5.5 - Impianti termici....54
7.5.6 - Impianti elettrici....54
7.5.7 - Aspetti antincendio....54

7.5.8 - Descrizione delle attività....54
7.5.9 - Macchine ed attrezzature di lavoro....54
7.5.10 - Detenzione ed impiego di agenti chimici....55
7.5.11 - Agenti biologici....55
7.5.12 - Agenti cancerogeni....55
7.5.13 - Rumore....55
7.5.14 - Radiazioni....55
7.5.15 - Lavoro fisico e mentale....55
7.5.16 - Informazione e formazione....55
7.5.17 - Norme e procedimenti di lavoro e segnaletica di sicurezza....55
7.5.18 - Fornitura di mezzi di protezione personale (DPI)....55
7.5.19 - Emergenza e pronto soccorso....56
7.5.20 - Sorveglianza sanitaria....56
7.5.21 - METODOLOGIA DI VALUTAZIONE....56
7.5.22 - SISTEMA DI ALLARME....56
7.5.23 - ESTINTORI....57
7.5.24 - 3.7 IDRANTI....58
7.5.25 - LAMPADE DI EMERGENZA....58
7.5.26 - SEGNALETICA....58
7.5.27 - CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI....58
7.5.28 - 4. BARRIERE ARCHITETTONICHE....58
7.5.29 - 5SERVIZI IGIENICI....59
7.5.30 - AULE DIDATTICHE....59
7.5.31 - PALESTRA /LABORATORI COREUTICO E COREOGRAFICO....60
7.5.32 - Affollamento....60
7.5.33 - ARCHIVIO....60
7.5.34 - LOCALE CALDAIA....60
7.5.35 - IMPIANTO ELETTRICO....61
7.5.36 - IMPIANTO DI TERRA....61
7.5.37 - PROTEZIONI CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE....62
7.5.38 - REGISTRO INFORTUNI....62

7.5.39 - CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO....62
7.6 - DVR - SUCCURSALE VIA ACQUABONA....62
7.6.1 - UBICAZIONE DELL’INSEDIAMENTO....62
8 - ESITO dEi sopralluoghi A.S. 2025-2026....63
8.1 - Sede Centrale e Plesso B....63
8.1.1 - Stato sistemi di protezione incendi....63
8.1.2 - Situazioni di pericolo rilevate....63
8.2 - Succursale in via Giovanni Paolo II....64
8.2.1 - Stato sistemi di protezione incendi....64
8.2.2 - Situazioni di pericolo rilevate....64
8.2.3 - CORTILE ESTERNO USCITA DI SICUREZZA N. 2....65
9 - elenco della documentazione richieSTA all’Ente Provincia....65